LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — Avvisi commerciali: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagine di testo L. 3.50 la linea; ultima pagina L. 2 la linea — Avvisi finanziari: L. 4 la linea — Avvisi mortuari: L. 3.50 la linea — Piccola cronaca: L. 5 la linea. La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 20 Aprile 1918 — ROMA — Sabato 20 Aprile 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 109

Dopo Czernin...

ZONA DI GUERRA, 17.

[...]po che Czernin ebbe tenuto il suo famoso discorso e mentre si iniziava la polemica con Clemenceau, l'imperatore Carlo, forse immemore della lettera scritta al cognato Sisto e inconsapevole della tempesta che stava per scatenarsi, viaggiava in Istria e nel Friuli orientale. Accompagnato dal presidente del Consiglio, Seidler, la mattina del 5 aprile, giungeva alla stazione di S. Lucia di Tolmino, dove era ricevuto dal luogotenente barone Fries-Skene e dai borgomastri del distretto. Di là proseguì in automobile fino a Caporetto e poi si recò a Gorizia, trattenendosi a vedere i lavori di ricostruzione del ponte ferroviario di Salcano. Nella piazza principale di Gorizia fu ricevuto dal vescovo mons. Sedej, dal capitano provinciale don Faidutti (il famigerato prete friulano rinnegato), dal capitano distrettuale von Baum, dal commissario della città di Gorizia, conte Dandini, e — aggiungono i giornali austriaci — dalla folla festante. Ma questa folla — se pure esisteva — non era certamente composta della vecchia popolazione della città rimastaci fedele durante la nostra occupazione ad onta dei continui bombardamenti austriaci; la popolazione onesta ed eroica che, spontaneamente, per il solo impulso del suo sentimento di italianità, seguì l'esercito nella ritirata dell'autunno scorso ed è ospitata fraternamente nelle nostre città. L'imperatore Carlo si recò all'ufficio per la ricostruzione di Gorizia e di Gradisca, dove si fece informare dei provvedimenti presi per affrettare i lavori. (E' da notare fra parentesi che questi lavori dovrebbero farsi specialmente con i denari raccolti fra gli albergatori tedeschi). Da Gorizia Carlo I si recò nel Collio, a Quisca e a Dobra. A Cormons fu ricevuto dal podestà Locatelli e da pochi altri. Dopo essere passato per Medea, Monfalcone e Duino, riprese il treno di corte che per Abbazia lo ricondusse a Vienna, dove gravi preoccupazioni lo attendevano.

A proposito di Monfalcone e di Trieste, sappiamo che gli austriaci ostentano (specialmente perchè se ne accorgano i tedeschi e gli jugoslavi) una certa ansia di farle rifiorire, di ripristinare la loro attività industriale ed economica che le vicende della guerra avevano paralizzato. La Società del Cantiere di Monfalcone sta facendo vive insistenze presso il Ministero delle finanze austriaco per ottenere un prestito di parecchi milioni, col quale riparare i danni verificatisi nel suo stabilimento. Secondo la stima fattane, essi ammonterebbero a dodici milioni di corone; ma nota il *Fremdenblatt* — i lavori di ricostruzione richiederebbero naturalmente, dato l'aumento dei prezzi, una somma maggiore.

Sembra peraltro che il Ministero delle finanze sarebbe disposto a concedere soltanto un anticipo di due milioni, ma vorrebbe inoltre che esso fosse garantito da ipoteche. La Società del cantiere avrebbe rifiutato questa insufficiente profferta; così le cose sarebbero rimaste al punto di prima. Si comprendono del resto, le tenuenze del Ministero delle finanze austriaco. E' sempre pericoloso dare quattrini per delle ricostruzioni, fino a che dura la guerra. Se si trattasse invece di distruggere... Gli austriaci sarebbero meglio in carattere. Basta pensare alle devastazioni compiute nelle terre occupate. Sono giunti fino a togliere uno dei binari ferroviari sulle linee nelle quali erano doppi e a fondere — a quanto ci dicono — le statue in bronzo dei monumenti, come quello di Adelaide Ristori, opera dello scultore Antonio Maraini, a Cividale.

Ma intanto la stampa austriaca parla insistentemente di questa progettata ricostruzione del cantiere ed annunzia in tono di giubilo che col 18 marzo scorso si è iniziato, *tempo permettendolo*, il servizio giornaliero col piroscafo *Giampaolo*, della Società di navigazione monfalconese. Esso parte da Trieste (molo S. Carlo) alle 6,45 e da Monfalcone (cantiere) alle 16. Dai giornali apprendiamo pure che è ormai riattivata la ferrovia nel tratto S. Lucia-Auzza e che si sta lavorando per la riattivazione del tratto Auzza-Gorizia.

Ma, ad onta dei lieti viaggi e di queste ricostruzioni ed illusioni, la corona e l'impero d'Austria-Ungheria traversano giornate ed ore assai difficili. Oltre all'inasprirsi delle lotte di nazionalità, si è aggravata la crisi dei viveri, assumendo proporzioni di vera e propria carestia, di vera e propria fame. I giornali contengono descrizioni ed episodi di crudezza tragica ed anche un po' umoristica. Secondo il *Budapesti Hirlap*, « Vienna attraversa la crisi più tormentosa della guerra. Il costo della vita è insopportabile. Le riserve di viveri sono ridotte al minimo. Il popolo soffre molto. Ricchissime persone vengono in Ungheria da Vienna in prima classe per acquistare due chilogrammi di strutto, che nascondono nel cilindro per poter passare il confine. Altri passano il confine in carrozza, portando seco un maiale così bene truccato da sembrare un uomo. Ma il più bello si è che molti aviatori austriaci atterrano in terreno ungherese, acquistano la farina, pagandola profumatamente, e poi prendono il volo ». Cosicchè è evidente che, per quanto riguarda i viveri, l'Ungheria è gelosa dei prelevamenti che fanno gli austriaci, i viennesi. V'è da aggiungere il lamento acerbo degli austro-ungarici contro i tedeschi che nel dividere il bottino preso nelle terre invase avrebbero fatto le parti del leone.

L'*Az Est* fa sapere che al mercato centrale di Budapest un fegato d'oca che pesava più di un chilogramma fu venduto, dopo fiera ma breve disputa, per cento corone. L'oca valeva trecento corone.

[...] condizioni interne, [...] cercano affannosamente tutte le vie per uscirne. E fra le vie di uscita potrebbe essere anche un'offensiva contro l'Italia. Della possibilità di essa si parla molto, forse troppo, in tutti i giornali nostri amici, neutrali e nemici. Se realmente, presto o tardi, essa sarà sferrata, ciò avverrà — non occorre dirlo — contro tutte le previsioni di tutti i giornali.

Ma è bene che il nostro Paese si abitui a considerare le cattive condizioni politiche, militari, economiche, o di qualunque altro genere (e perciò, dunque, anche le difficoltà annonarie), dell'Austria-Ungheria non come una cagione di sfacelo o di abbattimento dell'esercito di Carlo I, ma anzi come un motivo di più per aspettarsi da esso nuovi colpi vigorosi per ottenere la pace.

Allghiero Castelli

IL COMUNICATO DI STASERA

Colpi di mano di reparti britannici

COMANDO SUPREMO 19 Aprile 1918

Nella conca di Asiago riparti britannici eseguirono felici colpi di mano su posizioni avanzate infliggendo sensibili ed accertate perdite al nemico e catturandogli 22 prigionieri. Pattuglie avversarie che si avvicinavano alle nostre linee dal Corno di Cavento (Adamello) e dalle pendici di Monte di Valbella (Altopiano di Asiago) vennero respinte col fuoco.

Su tutta la fronte tiri sparsi delle opposte artiglierie.

Un velivolo nemico venne abbattuto presso Rotzo, da una batteria contraerea britannica.

DIAZ.

Gli sforzi tedeschi sul fronte franco-inglese

Lotta accanita sulla Lys

LONDRA, 18.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Oggi sulla maggior parte del fronte della battaglia della Lys, si è svolta di nuovo una lotta accanita. Dal canale di La Bassée a Givenchy, fino alla Lys ad est di Saint Venant, il bombardamento annunciato nel comunicato del pomeriggio è stato seguito da forti attacchi, che sono stati tutti respinti. Si annuncia che le perdite da noi inflitte alle ondate di assalto della fanteria tedesca sono state di nuovo estremamente gravi. Abbiamo fatto oltre duecento prigionieri.

La lotta è stata particolarmente violenta in vicinanza di Givenchy, ove il nemico ha fatto i più ostinati sforzi per riparare ai suoi recenti insuccessi, senza ottenere alcun risultato.

La lotta in questa località non è ancora terminata e l'artiglieria nemica è sempre attiva sull'insieme di questo fronte.

Nuovi attacchi accompagnati da violento bombardamento si sono sviluppati il nuovo più tardi nella giornata contro le nostre posizioni a sud di Kemmel, sono stati tutti respinti.

Eccetto grande attività dell'artiglieria in vari altri settori e più specialmente a sud e a nord della Somme, nulla di molto importante da annunciare per il resto del fronte inglese.

PARIGI, (ore 15). — *Bombardamenti abbastanza violenti da una parte e dall'altra nella regione Castel-Mailly Raineval. I francesi hanno durante la notte avuto ragione di alcuni nidi di mitragliatrici sul fronte di attacco di ieri.*

Il numero dei prigionieri fatti finora dai francesi raggiunge i seicentocinquanta, di cui venti ufficiali.

A nord di Bezonvaux i francesi effettuarono un riuscito colpo di mano e ricondussero prigionieri.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Violento attacco sul fronte belga

LE HAVRE, 19. — *Si ha dal fronte belga, in data 18:*

Il 17 aprile alle 6.30 del mattino i tedeschi sferrarono, dopo una violenta preparazione di artiglieria durata tutta la notte il vigoroso attacco di cui è parola nell'ultimo comunicato belga.

L'assalto fu effettuato tra Kipp e Langemarck, su un fronte di sei chilometri. I tedeschi presero una parte dei posti avanzati; ma contrattacchi subito eseguiti permisero di ristabilire completamente le posizioni belghe.

I belgi presero 600 prigionieri, fra cui parecchi ufficiali appartenenti a sette diversi reggimenti di una divisione di marina, di due divisioni prussiane e di una divisione bavarese.

Il presidente Poincaré, condotto da Re Alberto e dal principe Leopoldo del Belgio, visitò mercoledì parecchi stabilimenti militari del fronte belga.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino:

L'esercito del generale Sixt von Arnim, seguendo il nemico che indietreggiava a passo a passo, ha preso Poelcapelle, Langemarck e Zonnebeke ed ha respinto il nemico fino oltre Steenbach. A sud del lago Blankart un contrattacco nemico ha arrestato la nostra avanzata.

A nord della Lys, sotto la protezione di un violento fuoco, abbiamo guadagnato terreno e fatto sgombrare alcuni nidi di mitragliatrici.

Sul campo di battaglia dalle due parti della Somme il combattimento di fuoco ha ripreso a momenti presso Moreuil e Montdidier piuttosto grande intensità.

A nord di Flirey, tra la Mosa e la Mosella, un forte attacco francese non riuscì.

Nessun nuovo progresso tedesco

PARIGI, 19.

Malgrado l'accanimento portato nella lotta di mercoledì e i sacrifici sempre più gravi che è stato costretto a [...] il nemico non ha realizzato alcun progresso. La lotta è stata particolarmente ostinata ad ovest di Wytschaete ove la fanteria tedesca si lanciò per tre volte all'assalto di Mont-Kemmel, ma senza potere prendervi piede. Così pure tre altri tentativi successivi per raggiungere le alture a nord di Bailleul, fallirono completamente. Incapaci di intaccare, nella parte settentrionale del campo di attacco, le alture che dominano dinanzi a Bailleul i margini meridionali della conca di Ypres; trattenuti nella parte occidentale a Meteren, sulla strada Cassel-Herville, sulla strada Hazebrouck-Saint Venant e sulla strada di Air; ridotti all'impotenza a nordovest, i tedeschi, impegnati a fondo nella battaglia, hanno dovuto dunque allargare il saliente fatto nelle linee britanniche, portando lo sforzo di giovedì scorso sul fronte sud.

Dopo gli aspri combattimenti che si svolsero durante la giornata sul fronte, uno dei punti più disputati fu il villaggio di Robecq a sud di Saint Venant per dove il nemico dopo aver passato il canale Aire-Labassée cercherebbe di sboccare ad ovest del bacino minerario di Béthune e farlo cadere con un movimento aggirante.

La lotta è stata pure estremamente viva verso Givenchy, che formava la cerniera fra il vecchio e il nuovo fronte dopo l'attacco del 9 corrente.

Il combattimento prosegue accanito. Finora, le truppe britanniche, sostenute da forze francesi, hanno trionfato di tutti gli assalti della frontiera nemica, le cui perdite sono eccessivamente gravi.

* * *

La muraglia che protegge tutto il bacino carbonifero del Pas de Calais è rimasta intatta.

Da parte dei Francesi una riuscita operazione è stata seguita a sud della Somme. Si trattava di rettificare la nostra linea, che presentava un tracciato troppo irregolare, tra il villaggio di Thennes, situato sulla Luce a due chilometri ad ovest di Hangard e quello di Mailly-Mainevar, a due chilometri dall'Avre a nord di Montdidier.

A Thennes le nostre truppe effettuarono un notevole progresso; ad ovest dell'Avre presero il bosco di Senecat e si spinsero fino ai margini del vicino villaggio di Castel. Più a sud raggiunsero i versanti occidentali delle creste che dominano il fiume. Cinquecento prigionieri rimasero nelle nostre mani. Questa cifra dà un'idea del successo riportato nell'assalto, che, per la ristrettezza stessa del fronte di attacco, di quattro chilometri, rientra nella categoria delle azioni locali.

Sarebbe prematuro vedervi il preludio di un contrattacco generale da parte nostra. Tuttavia l'operazione è interessante, perchè dà nuova prova del meraviglioso spirito offensivo dei nostri soldati. Con tali mezzi il Comando francese può risparmiare le riserve ed attendere con pazienza che sia suonata l'ora di servirsene.

I [...] del [...]

LONDRA, 19.

[...] della battaglia di Fiandra può, secondo i giornali, considerarsi superata in seguito all'arrivo di rinforzi francesi nell'area della lotta.

Gli ultimi successi tedeschi fra Bailleul e Witschaete furono infatti dovuti oltre che alla preponderanza numerica degli attacchi alla terribile intensità del bombardamento che per 36 ore bersagliò le linee e le retrovie inglesi distruggendo le difese.

L'abbandono di gran parte del terreno conquistato lo scorso anno nella regione di Paschendaele deciso domenica scorsa ed eseguito gradatamente all'insaputa del nemico nei due giorni successivi, rende molto più difficile l'attacco al quale sembra che il nemico si accinga nella linea di Hasebrouck-Kemmel-Mont Des Cats che sbarra gli accessi a Calais e a Boulogne; ma la maggior parte dei critici inglesi giudica più probabile che i Tedeschi, accontentandosi per il momento degli importanti successi tattici riportati nella battaglia di Armentières tornino a cercare una decisiva vittoria strategica nel settore di Amiens, dove sperano presumibilmente di incontrare minore resistenza in seguito all'annunziato spostamento delle riserve francesi verso nord.

Il *Times* ritiene che la rinnovata attività delle artiglierie tedesche a sud della Somme preannunzia la immediata ripresa della offensiva contro Amiens e la medesima opinione esprime nella *Morning Post* il colonnello Repington, il quale rileva che i tedeschi avrebbero sicuramente spostato verso nord gran parte delle truppe concentrate fra Arras e Noyon se non si prefiggessero di ricominciare l'attacco in forza a sud della Somme.

Delle divisioni tedesche individuate a nord di Arras, la 48., decimata dagli inglesi nella foresta di Nieppe, proveniva da uno dei settori a sud dell'Oise. Bailleul fu assalita dal corpo di armata di alpini dalla 117.a divisione e forse da una divisione di Kaiserjagers. Gli alpini soltanto facevano parte delle riserve dell'armata di von Below, ma la 117.a divisione e una divisione di Kaiserjagers appartenevano alla riserva dell'esercito di Von Quat. Quanto all'armata di Von Arnim, che opera al nord di quella di Von Quat., essa ha ancora 11 o 12 divisioni fresche, non avendone impiegate che tre o quattro nelle operazioni contro il bastione di Messines, e queste riserve saranno sufficienti per mantenere una forte pressione ad est di Ypres senza bisogno di ulteriori rinforzi dal sud, dove il comando tedesco può ancora contare quasi sulle intere masse di attacco concentrate fra Arras e Noyon fin dal 28 marzo.

Repington insomma è convinto che l'attacco a nord sia stato un'operazione sussidiaria e che il vero obiettivo del Comando tedesco sia tuttora Amiens, dove soltanto potrebbero i tedeschi raccogliere i frutti strategici dei successi ottenuti fra Armentières e Messines.

C'è un'altra corrente di opinioni secondo la quale l'arrivo di forti riserve francesi nella regione di Armentières potrebbero determinare una reazione.

A questa opinione crede il *Daily News*. Anche il *Daily Chronicle* spera molto nello intervento delle forze dei francesi che crede destinate a sventare il piano fondamentale del nemico, consistente nel colpire separatamente con forze preponderanti ora l'esercito francese, ora l'esercito inglese.

Fino a questo momento, dice il *Daily Chronicle*, i tedeschi non hanno ottenuto alcun vantaggio strategico decisivo, grazie al disperato valore delle truppe inglesi le quali, pur cedendo terreno a passo a passo, hanno mantenuto intatta la linea ed hanno inflitto al nemico perdite gravissime. La superiorità del numero ha permesso finora ai tedeschi di mandare all'attacco unità fresche contro stanche truppe inglesi, ma l'equilibrio numerico sta per ristabilirsi ed allora toccherà ai tedeschi di affrontare unità fresche contro truppa esauste e a combattere in uno contro tre.

Leggi e leggine alla Camera

I soldati italiani alla battaglia di Francia

L'on. Orlando ha potuto [...] annunciare alla Camera che tra non guari anche le bandiere di reggimenti italiani saranno spiegate al vento sui campi di Picardia e di Fiandra.

L'applauso unanime dell'Assemblea, che ha accolto quest'annuncio del Presidente del Consiglio, si propaga e si ripete caldo e vibrante nel sentimento di tutta la nazione. La pubblica opinione italiana — non soltanto quella superiore che è capace di elaborare i problemi dell'ora alla pura stregua delle opportunità politiche e delle urgenze militari, ma anche quella diciamo così grossa e diffusa, che sotto l'impulso del sentimento intuisce e realizza le situazioni talvolta anche prima dell'altra —, la pubblica opinione italiana — attendeva da tempo e sollecitava per mille modi e mille segni l'evento. La questione della partecipazione delle truppe italiane in Francia aveva avuto, così, una lunga preparazione e maturazione nel sentimento pubblico: e speciali esigenze dei vari momenti e particolari condizioni del nostro fronte, se avevano di volta in volta impedito la soluzione del problema, non lo avevano tuttavia che rimandato, senza mai escluderlo. E recentemente, quando si seppe che contingenti di soldati operai del genio erano andati in Francia, il sentimento pubblico italiano accoglieva la notizia, con contento certamente, ma con insodisfazione.

L'Italia, in tutti gli ordini e in tutte le classi della sua popolazione, da quelle più elevate a quelle popolari, ha sempre dimostrato di possedere la più perfetta coscienza del posto che le spetta e che occupa nella lotta delle nazioni, congiuntamente al più realistico senso delle situazioni dei vari momenti della lotta stessa. Così, in questo momento, all'inizio di questa culminante e decisiva fase della lotta, che s'apre con la battaglia di Francia, l'atto di solidarietà che l'Italia compie riceve tanto maggior valore dal fatto che l'Italia si rende perfettamente conto dei non meno gravi compiti che possono da un momento all'altro esserle riservati al suo proprio fronte, ch'essa concepisce perfettamente — come egregiamente ha detto l'on. Orlando — come nient'altro che l'ala destra di un fronte unico che va dal Mare del Nord all'Adriatico.

Ma essa non ha voluto aspettare ad agire in conseguenza di questa unitaria e concreta concezione; e non ha voluto ritardar l'ora d'entrare in lizza nell'unica battaglia. E questo fatto, mentre deve dare al nemico la misura della indissolubilità della nostra alleanza, e della inanità dei suoi fallaci tentativi disgregatori, suggella definitivamente quell'intima unione italo-francese che noi già consideriamo come una delle più splendide realizzazioni resultanti dalla guerra, e che si proietterà felicemente nelle feconde collaborazioni della pace avvenire...

La seduta

Seduta del 19 Aprile

Presidenza del Presidente MARCORA

Alle 14.5 il Presidente apre la seduta.

Per le vittime dell'incursione su Napoli

Dopo la lettura del processo verbale, fatta dall'on. Vincenzo Bianchi, l'on. GIRARDI manda un saluto alle vittime dell'incursione nemica su Napoli.

« Sappia il nemico — egli dice — che la fermezza di quelle popolazioni si è rinsaldata sempre più e che tutti uniti soffriremo serenamente perchè vogliamo vincere. » (Approvazioni).

L'on. BONICELLI, a nome del governo, si associa alle nobili parole dell'on. Girardi, assicurando che il governo compirà tutto il suo dovere per completare la difesa aerea delle città esposte e mandando a Napoli un vibrante saluto. (Applausi).

L'on. MARCORA, a nome della Camera, si associa alle parole dette dai precedenti oratori.

« Il nemico — egli dice — sappia che le sue incursioni sono vane perchè non riescono a deprimere nessuno ». (Approvazioni).

Commemorazioni

L'on. SITTA commemora l'on. Turbiglio, giurista di gran valore, oratore eloquente ed efficacissimo, ricordandone l'attività eccezionale ed il successo sia come professionista, sia come deputato, rappresentante del Collegio di Ferrara prima e di quello di Cento poi.

L'on. CASOLINI commemora l'on. Staglianò, ricordandone la benemerenze.

L'on. LARUSSA si associa alla commemorazione dell'on. Staglianò.

Parlano poi gli on. GAMBAROTTA e MONTRESOR.

Il primo commemora l'ex-deputato Giovanni Massa di Novara; e il secondo manda un saluto alla memoria dell'ex-deputato Campostrini che rappresentò i collegi di Verona e di Tregnago.

L'on. PADULLI ricorda poi con nobili parole la figura del generale Arnaboldi e manda un commosso saluto alla memoria di lui.

L'on. GALLINI parla in memoria del senatore Tabacchi, e l'on. TOSCANELLI in memoria del senatore Muratori. Anche l'onorevole SARROCCHI, commemora l'onorevole Muratori.

INTERROGAZIONI

I consumi

Si passa quindi alle interrogazioni.

L'on. STORONI ha presentato la seguente interrogazione:

« Al commissario dei consumi, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde ai comuni minori ed ai comuni rurali sia assicurata una più equa parte nella distribuzione dei generi alimentari di prima necessità, mentre attualmente le assegnazioni ai medesimi risultano in pratica quasi costantemente inferiori, pur trovando ivi, ed ivi soltanto, rigorosa applicazione le discipline per la limitazione dei consumi. »

L'on. CRESPI dice che non gli sembra opportuna una discussione senza che la Camera abbia presa conoscenza dei provvedimenti presi dal Governo in materia annonaria. La Camera avrà quanto prima a sua disposizione tutto ciò che il Governo ha fatto in materia annonaria. Il Governo desidera un'ampia discussione, tanto più che i provvedimenti richiederanno delle norme che il Governo dovrà emanare. E' a disposizione della Camera per la discussione delle interpellanze che potrebbe farsi nella seduta di domani ed in altra che si terrebbe domenica, non potendosi la discussione protrarre oltre quel giorno, dovendosi il Commissario dei consumi recare a Parigi.

L'on. BELTRAMI vuole riservarsi il diritto di discutere tutta la politica dei consumi e crede perciò che la trattazione del problema debba essere larga ed esauriente e non limitarsi allo svolgimento delle interrogazioni e interpellanze, nel quale non possono intervenire che gli interroganti e gli interpellanti.

L'on. CRESPI dice che la discussione generale potrà farsi fin da domani anche perchè egli intende trattare di tutto il problema.

L'on. PIETRAVALLE propone che sia iscritta all'ordine del giorno di domani la mozione presentata sull'argomento da alcuni deputati.

L'on. MODIGLIANI crede che la Camera debba manifestare il suo pensiero sulla politica dei consumi. Il Commissario dei Consumi faccia subito le sue comunicazioni e chiunque voglia parlare parli. Guadagneremo frattanto un giorno, tanto più che siamo tutti d'accordo per sospendere la discussione sul disegno di legge che modifica l'art. 941 del Codice di procedura civile, iscritto all'ordine del giorno di oggi.

L'on. MICHELI si associa alla proposta Modigliani, purchè sia salvo il diritto degli interroganti di discutere le particolari questioni che formano argomento di interrogazioni.

L'on. NUVOLONI dice che trattandosi d'un grave problema, non è possibile esaurire la discussione in poche sedute. Si dice che si desidera l'opinione della Camera, ma in realtà dell'opinione della Camera non si tiene conto. Ritiene perciò che si dovrebbero discutere interpellanze e interrogazioni.

L'on. PIETRAVALLE dice che le comunicazioni del Governo sulla politica dei consumi non sono iscritte all'ordine del giorno, egli insiste quindi nella sua proposta di discutere domani tutto il problema dei consumi e prima la sua mozione.

L'on. SICHEL propone un ordine del giorno che concreta la proposta dell'on. Modigliani.

L'on. CRESPI osserva che se il Governo avesse voluto evitare la discussione, si sarebbe limitato a rispondere alle interrogazioni di oggi. Invece il Governo ha mostrato di volere una discussione ampia, e a ciò tende la sua proposta.

Non si può cambiare l'ordine del giorno; propone quindi di rimandare a domani le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni sui consumi.

L'on. MODIGLIANI insiste nella sua proposta. Afferma che non è questione di priorità, ma che appunto perchè il problema è considerato come grave e urgente è giusto che il Governo accolga subito il desiderio dell'assemblea e faccia le comunicazioni che intende di fare domani.

L'on. MEDA afferma che oggi non è questione di avviare una discussione sulla politica dei consumi, anche perchè è assente per ragioni d'ufficio, il Presidente del Consiglio. La questione è semplice: il Commissario dei Consumi, invece di rispondere partitamente alle interrogazioni, ha pregato la Camera di consentirgli di poter domani trattare tutto il problema dei consumi. Su questo la Camera deve oggi pronunziarsi e non su altro argomento.

L'on. MARCORA riassume la discussione.

MODIGLIANI. Ma se l'on. Crespi ha già parlato ai giornalisti!

MAZZONI. E noi non andiamo da Barrère a riferire!.

TODESCHINI. Ha parlato ai giornalisti, parli alla Camera.

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta dell'on. Crespi, perchè venga rimandata a domani la discussione sulla politica dei consumi in relazione alle interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate.

La proposta è approvata.

La ripresa delle interrogazioni

Alla interrogazione dell'on. FEDERZONI che chiede di sapere se corrisponda al vero la notizia secondo la quale il Presidente del Regio Istituto Nautico di Elena avrebbe suscitato l'indignazione degli allievi dell'Istituto stesso con la sua infame propaganda contro la guerra, e l'ispezione ordinata in seguito alle precise denunzie si sarebbe compiuta con evidenti criteri conciliativi, senza interrogare gli allievi che avrebbero potuto testimoniare intorno ai fatti addebitati al Preside suddetto, il Sottosegretario alla Marina on. TESO risponde in modo esauriente. Assicura che appena il Ministero ebbe notizia dei fatti dimise il Preside; e si adoperò per ricondurre la calma in un istituto che era piombato nel più perfetto caos. In seguito alla sentenza che pronuncerà l'autorità giudiziaria contro il Preside del Regio Istituto Nautico il Ministero prenderà i suoi più rigorosi provvedimenti. (Approvazioni).

Il Sottosegretario per la P. I. on. ROTH risponde all'on. Micheli che vuol sapere se non crede urgente elevare lo stipendio ai maestri delle scuole facoltative e se non si creda opportuno sopprimere la cosiddetta scuola semestrale. Dice l'on. Roth che la scuola semestrale ha la sua ragione di esistere, perchè nella quasi totalità dei Comuni rurali ed in molte frazioni, gli scolari per bisogni economici abbandonano la scuola per una parte dell'anno. Il legislatore quindi istituì di proposito la scuola elementare semestrale, che ha funzionato e funziona benissimo. Circa gli stipendi agli insegnanti di quelle scuole, il Sottosegretario fa notare che ad essi fu concesso un notevole aumento, e che confida che il Tesoro vorrà dare il suo consenso per un nuovo aumento che è stato proposto.

L'on. MICHELI prende atto con molte raccomandazioni. Gli on. FAUSTINI e GORTANI avevano presentato una interrogazione per sapere se il Ministro dei Trasporti non creda giunto il momento di sospendere le carrozze-letti e sostituirle con quelle comuni, allo scopo di fronteggiare la diminuzione dei treni ed evitare che molti viaggiatori siano costretti passare ore sui corridoi delle vetture. Il Sottosegretario on. REGGIO fa rilevare come nel servizio di questi vagoni-letto vi sia stata una notevolissima riduzione; ma che non si può arrivare alla totale soppressione perchè essi rappresentano una necessità. Ed anche per una ragione di reciprocanza perchè le altre nazioni alleate li conservano ancora anche in questo momento di difficoltà.

L'on. FAUSTINI si dichiara insoddisfatto ritenendo che si debba venire alla totale soppressione dei vagoni-letto, sopratutto per due ragioni; l'una tecnica — perchè questi vagoni hanno un peso doppio di quelli ordinari — l'altra morale per evitare un troppo sproporzionato trattamento fra i passeggeri.

Si rinvia il progetto per l'esecutorietà delle sentenze straniere in Italia.

Si procede, fra il deserto generale dell'aula, al melanconico sorteggio degli uffici.

Si dovrebbe quindi discutere il disegno di legge « modificazioni all'articolo 941 del Codice di procedura civile »; ma lo stesso Presidente della Commissione on. CIMORELLI propone che la discussione di questo progetto venga rinviata al venturo periodo di lavori della Camera.

L'on. SACCHI non si oppone.

E la Camera approva all'unanimità. Così l'on. La Pegna non ha bisogno di svolgere la sua proposta di sospensiva.

Leggine

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Devoluzione a favore dell'Opera nazionale di patronato « Regina Elena » e dell'Istituto nazionale per i vecchi inabili al lavoro, delle cose abbandonate rinvenute nelle macerie del terremoto del 28 dicembre 1908.

Autorizzazione a stipulare col Comune di Torino una convenzione per la sistemazione degli uffici giudiziari in quella città.

Istituzione di Casse mutue provinciali contro i danni della grandine.

Distacco delle frazioni di Torrazza e Borgoregio e costituzione di esse in Comune autonomo.

L'esercizio provvisorio fino al 31 dicembre 1918.

L'on. NITTI presenta un disegno di legge che proroga l'esercizio provvisorio fino al 31 dicembre 1918.

Per i bacini montani

Si passa alla conversione in legge del Decreto luogotenenziale 11 novembre 1915 riguardante la concessione di opere idraulico-forestali e di sistemazione dei bacini montani.

L'on. BELTRAMI presenta un emendamento proponendo di elevare rispettivamente le cifre per i due titoli: per il primo propone che la cifra di L. 300.000 venga portata a 3 milioni e per il secondo che la cifra di L. 200.000 venga portata a due milioni. Osserva che le somme stanziate costituiscono una vera irrisione ai danni di popolazioni che traevano gran parte della loro vita dai boschi. Dice che è un atto di vera giustizia verso le popolazioni montane l'elevare le cifre stabilite e conclude affermando che se il Governo non provvede provvederanno i contadini al loro ritorno dalla guerra.

Il Ministro on. DARI dice che sono mancate le richieste di fondi e che quindi la cifra stanziata è più che sufficiente.

BELTRAMI. Ci vogliono milioni! Fabbricate tanti cannoni.

MAURY. I cannoni sono necessari.

BELTRAMI. Zitto, trombone (ilarità). Prima facevate le feste per il rimboschimento, ora avete abbattuto tutti gli alberi.

L'on. DARI conclude non accettando l'emendamento Beltrami.

L'on. BELTRAMI dice che le richieste di fondi sono mancate per l'irrisorio stanziamento. I Comuni non chiedono perchè sanno che le opere che vorrebbero eseguire esigono cifre maggiori. Fate — dice — che il contadino domani non stabilisca dei confronti tra chi ha rubato e lasciato rubare e le sue giuste aspirazioni misconosciute. (Approvazioni).

Il PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento dell'on. Beltrami. Votano a favore i socialisti ed altri deputati di sinistra fra i quali gli on. Leonardo Bianchi, Cocco-Ortu, Buonvino, Peano e altri. Poichè l'esito della votazione è incerto, i socialisti chiedono la controprova. Ma anche questa volta l'esito sembra incerto, tanto che il Presidente prima di comunicare il risultato ripete la domanda: — Chi vota contro si alzi.

Si alzano allora anche i membri del Governo e altri deputati sparsi qua e là.

L'on. MARCORA annunzia quindi che l'emendamento Beltrami è stato respinto.

MARANGONI. Il Governo ha salvato sè stesso. (Commenti).

L'edificio del Ministero dei Lavori Pubblici.

Si porta quindi in discussione la conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915 col quale fu autorizzata la maggiore spesa di L. 3,400,000 per il completamento dell'edificio destinato a nuova sede del Ministero dei LL. PP. L'on. PEANO domanda al Ministro dei LL. PP. se la somma nel 1915 stanziata sia realmente oggi sufficiente per condurre a termine la costruzione. Egli ha grave dubbio. In ogni modo chiede che si precisi esattamente la somma e chiede altresì che si affretti la costruzione del Ministero dei LL. PP. e che si pensi a condurre a termine con la maggiore sollecitudine anche la costruzioni degli altri ministeri non ancora ultimati. Perchè con la vasta occupazione di uffici che il Governo continuamente fa, si viene a rendere sempre più grave il problema delle abitazioni in Roma.

L'on. DARI, ministro dei LL. PP., accenna alle ragioni per le quali le costruzioni dei palazzi di alcuni Ministeri subiscono continui ritardi, e assicura la Camera che sarà fatto il possibile per accelerare le costruzioni [...]

in legge del decreto in questione, prega la Camera di concedere la sospensiva, perchè lo stanziamento di 3,800,000 lire fatto nel 1915, e ritenuto sufficiente al completamento del Ministero dei LL. PP., si presenta oggi assolutamente insufficiente perchè i prezzi del materiale e della mano d'opera sono quotidianamente in aumento. La Commissione farà nuovi studi e, tenuto conto delle circostanze attuali, potrà fare un nuovo ed esatto preventivo.

L'on. NAVA Cesare, relatore, si associa per chiedere la sospensiva e ritiene che saranno necessari nuovi studi per stabilire la nuova somma necessaria all'ultimazione dei lavori, dati i continui aumenti dei prezzi.

L'on. PEANO consente nella sospensiva. Ma deplora che un decreto del luglio 1915 sia solo oggi portato alla Camera. Se si fosse provveduto subito a dare esecuzione agli acquisti dei vari materiali necessari non ci si troverebbe oggi nella necessità di chiedere ancora nuovi capitali. Chiede che il governo limiti il più possibile l'occupazione di stabili per impianti di nuovi uffici per non aggravare il penoso problema delle abitazioni della capitale. Si augura che per il dopo-guerra si tenga conto dei nuovi servizi che la guerra ha creati e che anche dopo la guerra dovranno rimanere.

Alla discussione partecipano anche il Ministro per le Industrie e Commercio on. CIUFFELLI e l'on. MANNA.

Il Ministro per i Lavori Pubblici on. DARI prospetta nuovamente le ragioni, che l'hanno indotto a chiedere la sospensiva.

E la sospensiva è approvata.

Altre leggine

La Camera approva quindi senza discussione varie altre leggine:

conversione in legge del D. L. recante i provvedimenti per la sistemazione della plaga vesuviana e per il compimento e la manutenzione della bonifica dei torrenti di Somma Vesuviana;

conversione in legge del D. L. relativo alla costituzione ed erezione in ente morale dell'istituto « Giuseppe Kirner » di soccorso agli insegnanti delle scuole medie ed alle loro famiglie;

divisione del Comune di Ceriano Laghetto;

approvazione della convenzione tra l'Italia e la Repubblica di S. Marino per la circolazione dei velocipedi e degli automobili;

costituzione in Comune delle frazioni di Pari e Casale di Pari.

Si passa poi alla conversione in legge di numerosi decreti che modificano le tariffe e le condizioni dei trasporti di persone e di merci sulle ferrovie e sulle linee di navigazioni esercitate dallo Stato.

L'on. MODIGLIANI fa alcune osservazioni sulla legittimità della conversione.

Lo stesso on. ORLANDO propone il rinvio al quale si associa anche il Ministro dei Trasporti on. CIUFFELLI. La conversione è infatti rinviata. Il segretario on. BIANCHI legge quindi le interrogazioni e le interpellanze presentate. Infine legge anche due mozioni, una del Fascio Unione Nazionale e l'altra dei socialisti sulla faccenda dei cascami. L'on. PIETRAVALLE chiede che venga iscritto nell'ordine del giorno di domani, con precedenza, la sua mozione sui consumi.

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO non si oppone. La seduta è tolta alle 5.45.

Le riunioni dei gruppi
Il Fascio parlamentare

Iersera a Montecitorio si sono riuniti i deputati aderenti al Fascio di difesa nazionale, sotto la presidenza dell'on. Girardini.

Vi è stata una discussione piuttosto vivace su alcuni avvenimenti e fatti politici, a cui hanno partecipato gli onorevoli Martini, Raimondo, Gasparotto, Federzoni, Pirolini, Celesia, Ciccotti, Arcà, Riccio e Di Cesarò.

Il Fascio tornerà a riunirsi questa sera alle 21 all'Ufficio I.

L'Unione Parlamentare

Stamane, in un ufficio di Montecitorio, si è riunita l'*Unione Parlamentare*. Sono state esaminate le varie questioni che si presentano alla discussione dell'attuale periodo di lavori.

In merito ai disegni di legge presentati dal Governo sulla proroga della legislatura e sull'estensione del diritto elettorale ha deciso in massima di approvarli. L'onorevole Gambarotta fu solo a dichiarare che voterà contro la proroga, in quanto ritiene che contribuisca a diminuire ancora di più la considerazione in cui dovrebbe essere tenuta la rappresentanza del Parlamento.

Il gruppo socialista

Nelle riunioni di ieri e di stamane il gruppo parlamentare socialista ha discusso dei progetti di legge proposti ieri dal Governo. Nel gruppo sono prevalse due correnti circa il disegno di legge di proroga della legislatura: una contraria a tale proroga, che si fonda sulla anormalità d'una proroga del mandato da parte degli stessi mandatari; un'altra tendenza si è dimostrata incline a tener conto delle attuali contingenze in cui si rende impossibile la convocazione dei comizi.

Circa il disegno di legge che estende il diritto elettorale ai militari combattenti, anche se non abbiano compiuto i 21 anni, il gruppo si è dichiarato favorevole; ma, tenendo conto che questo progetto praticamente estende a pochi il diritto elettorale, ha deciso di propugnare, in occasione della discussione del progetto, un ampio suffragio universale con estensione anche alle donne. Il gruppo inoltre proporrà l'istituzione dello scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale.

Quanto al progetto per la esecutorietà in Italia delle sentenze pronunziate all'estero, il gruppo ha deciso di associarsi alla proposta di sospensiva che verrà fatta dai radicali.

Su quanto è avvenuto in Ancona

Sono state lette alla Camera le seguenti interrogazioni:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'Interno ed i ministri della Guerra e della Marina per conoscere quanto è avvenuto recentemente in Ancona (5-6 aprile) e per avere assicurazione che sono stati al riguardo adottati i necessari provvedimenti ». *Pacetti.*

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio e i ministri della Guerra e della Marina per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per garantire la sicurezza della spiaggia e della città di Ancona ». *Bocconi.*

Una proposta per lo scrutinio di lista

L'on. Camera ha presentato oggi alla Presidenza della Camera la seguente proposta di legge:

« Art. I. — All'art. 53 della legge elettorale politica, testo unico 26 giugno 1913, n. 821, è sostituito il seguente:

Art. 53. — La elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista per provincia.

Art. II. — Il Governo del Re è autorizzato a riordinare la procedura elettorale in consonanza della riforma; a redigere la tabella delle circoscrizioni dei collegi elettorali per provincie, comuni e sezioni da sostituire alla tabella attuale; ed a pubblicare il nuovo testo unico ».

Per il munizionamento

Il Fascio parlamentare di difesa nazionale ha presentato alla Camera dei deputati la seguente mozione:

« La Camera afferma la necessità di imprimere un nuovo, più organico e più vigoroso indirizzo a tutta l'opera di approntamento delle armi e delle munizioni. »

La mozione porta la firma dei deputati Girardini, Federzoni, Celesia, Cesarò, Tasca, Pietravalle e altri.

Una interpellanza al Ministro delle munizioni

E' stata presentata alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza: « I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle Armi e Munizioni sulle notizie corse relative all'arresto di funzionari appartenenti al suo Ministero e sulle cause che quegli arresti hanno determinato.

Bertini, Sanarelli, Taverna, Bruno, Padulli, Toscanelli, Rizza, Gerini, Marazzi, Finocchiaro-Aprile, Leonardo-Bianchi ».

Al Senato

Seduta del 19 Aprile 1918
Presidenza del Presidente MANFREDI

Il PRESIDENTE comunica un Messaggio del Presidente della Corte dei Conti relativo alle registrazioni con riserva.

Il sen. BERGAMASCO a nome della Commissione di Contabilità interna presenta la relazione al rendiconto per le spese del Senato per l'esercizio 1916-1917.

Dopo la votazione a scrutinio segreto di alcuni progetti di legge, il Senato si è aggiornato a martedì.

La riforma degli usi civici

Il Presidente della Commissione per la riforma della legge sugli usi civici, senatore Mortara, ha comunicato al Ministro di agricoltura il seguente ordine del giorno approvato dalla Commissione:

« La Commissione incaricata di studi e proposte per la riforma delle leggi sugli usi civici, mentre approva definitivamente il progetto elaborato e discusso nelle sedute precedenti e incarica il Presidente di comunicarlo con l'annessa relazione a S. E. il Ministro per l'agricoltura;

« Considerando che la presentazione al Parlamento per la discussione e votazione nelle vie ordinarie renderebbe impossibile la sollecita attuazione della riforma, date le condizioni in cui si svolge la funzione parlamentare durante la guerra; — considerando che l'urgenza della riforma è universalmente riconosciuta da oltre un decennio e non sarebbe giustificato, dinanzi alle popolazioni interessate, un maggiore indugio, dal quale potrebbero derivare manifestazioni di malcontento pericolose per l'ordine pubblico; — considerando che il Governo ha in molte circostanze riconosciuto il dovere di impartire a favore delle classi lavoratrici, e in particolare degli agricoltori, provvedimenti idonei a ristorarli dei danni e dei sacrifizi patiti per la guerra; — che a tale ordine di provvedimenti appartiene senza dubbio un più savio e giusto regolamento degli usi civici; — che il progetto elaborato dalla Commissione mira anche ad aumentare la produzione agricola e perciò serve ad un grande e urgente interesse della economia nazionale contemplato nella legge 22 maggio 1915 sui poteri straordinari del Governo durante la guerra; — che l'esperimento delle norme contenute nel progetto potrà essere altresì opportuno e utile ad ammaestrare circa i criteri direttivi per innovazioni legislative più larghe e generali in materia di economia agricola, allo studio delle quali il Governo si è impegnato con solenni promesse in Parlamento e fuori;

« fa voto perchè il Governo, qualora consenta nell'indirizzo del progetto, con quei perfezionamenti di forma e di sostanza che crederà introdurvi, ne deliberi l'immediata promulgazione, salvo di sottoporlo quanto più presto sarà possibile alla ratifica del Parlamento ».

Un'interrogazione dell'on. Baccelli

E' stata presentata alla Camera la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. Ministro dell'agricoltura sulla urgente necessità di provvedimenti legislativi per gli usi civici.

Alfredo Baccelli ».

Per i funzionari al fronte

I funzionari civili delle amministrazioni pubbliche che hanno i loro colleghi in zona di guerra, si sono costituiti in «Comitato di azione per la tutela degli interessi degli assimilati».

Il Comitato si propone di ottenere la militarizzazione effettiva degli assimilati, e cioè la loro parificazione agli ufficiali del Regio Esercito sia nella divisa esteriore, come nei gradi e nella carriera militare.

Il Comitato è così costituito: avv. cav. Pellizzari Giuseppe, presidente; avv. cav. Valdimiro Capasso, vice-presidente; cav. dott. Baldini Umberto, rag. Chiurazzi Guido, rag. Torossi Alessandro, membri.

Le licenze agli ufficiali delle colonie

Il Ministero della Guerra ha determinato che tutti gli ufficiali delle Colonie vengano dai Depositi lasciati partire in tempo perchè prima dell'imbarco possano fruire della licenza ordinaria. Il provvedimento è inspirato dalla deficienza e dalle difficoltà dei mezzi di comunicazione fra l'Italia le Colonie e dalla necessità per gli ufficiali partenti di rifornirsi di quanto loro possa occorrere.

Ricompense alla marina

Con recente decreto luogotenenziale sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento — Pandi Giorgio, di Venezia, 2.o capo motonauta — Olphe Gaillard Levis Marie Joseph, tenente — Cornigliou Eduard, marechal de logis, 5.o dragoni.

Medaglia di bronzo. — Fiastri Giorgio, tenente di vascello — Archibusacci Gino, di Livorno, torpediniere.

Pei ferrovieri e tranvieri

Sono stati concretati dai vari Ministeri competenti gli accordi per gli annunciati provvedimenti a favore del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata.

Il relativo schema di decreto sarà prossimamente esaminato dal Consiglio dei Ministri. Esso contempla tutto il personale delle aziende ferroviarie (comprese quelle private in servizio pubblico), delle tramvie urbane ed extraurbane, anche se municipalizzate, delle linee di omnibus e di navigazione interna, e provvede adeguati compensi agli esercenti di tali servizi.

Una cospicua offerta
del Banco di Napoli allo Stato

Fra i provvedimenti legislativi emanati nel 1896 e 1897, per assicurare l'andamento del Banco di Napoli e del suo Credito Fondiario, era compreso l'abbuono da parte dello Stato della imposta di ricchezza mobile sugli interessi delle cartelle fondiarie, e l'abbuono della tassa sulla circolazione di queste ultime.

Tali facilitazioni introdotte per estinguere gradatamente l'ingente debito del Credito Fondiario verso il Banco dapprima andarono a beneficio del Banco di Napoli, e dal 1909 furono attribuite al suo *Credito Fondiario*.

La liquidazione di quest'ultimo dà ora affidamenti di soddisfacenti risultati; e il Consiglio generale del Banco di Napoli nella sua ultima tornata, su proposta dell'illustre direttore generale comm. Miraglia e del Consiglio di amministrazione, compenetrandosi delle necessità della pubblica finanza ha deliberato alla unanimità di rinunziare dal primo gennaio 1918 all'abbuono finora goduto, cioè ad un beneficio che per il corrente esercizio si traduce in più di mezzo milione, e nel complesso, per tutto il periodo della liquidazione, ascenderà ad oltre 7 milioni.

I due progetti presentati ieri dall'on. Orlando

La proroga della legislatura

Sono stati distribuiti oggi i due disegni di legge che il Presidente del Consiglio ha presentato ieri alla Camera.

Il primo disegno di legge relativo alla « proroga per la XXIV legislatura del termine stabilito dall'art. 42 dello Statuto del Regno », consta di un articolo unico così concepito:

« Per la XXIV legislatura, il termine stabilito dall'art. 42 dello Statuto del Regno è di sei anni.

Per le elezioni generali della XXIV legislatura è data facoltà al Governo del Re di procedere ad una revisione straordinaria delle liste elettorali e, ove sia strettamente necessario, alla formazione di nuove liste; di fissare con regio decreto il giorno in cui abbiano ad iniziarsi queste operazioni e di ridurre non oltre la metà i termini complessivi stabiliti nel titolo II della legge 2 giugno 1913, n. 821 ».

Il disegno di legge è preceduto da una lunga relazione in cui l'on. Orlando, dopo aver ricordato i precedenti giuridici del recente provvedimento e le limitazioni opposte dall'art. 42 dello Statuto del Regno, afferma che, proponendo una disposizione d'indole transitoria che deroghi, per la legislatura in corso, ad una prescrizione della Carta costituzionale, il Governo intende « a questa rendere omaggio di sostanziale obbedienza e di sicura promessa di garantirla intatta contro tutti gli attacchi.

Per determinare la formula, la quale meglio renda il nostro pensiero di adesione alla legge di necessità, ferendo il meno possibile la disposizione statutaria, due sistemi ci soccorrono diversi. Risponde l'uno alla precisa disposizione di un termine certo, l'altro fa dipendere dalla fine della guerra la cessazione della proroga dei poteri parlamentari l'uno, più devoto ai principî della subordinazione del potere esecutivo al corpo elettorale ed a chi lo rappresenta, riconosce la necessità di fare ulteriore ricorso alla loro autorizzazione per successive proroghe; l'altro resiste ad ogni eventualità di intervento diretto della volontà popolare nella risoluzione degli avvenimenti che la mente umana non può prevedere nè regolare anticipatamente ».

La relazione procede quindi all'esame della legislazione inglese e francese che prima della nostra si sono poste ed hanno risoluta la questione, e conchiude col proporre, data la impossibilità che le elezioni avvengano entro il 26 ottobre 1918, di sostituire sei anni ai cinque indicati dallo Statuto.

Per ultimo la relazione si occupa del problema delle liste elettorali, ch'è collegato con la questione della proroga.

Il rinvio delle elezioni parziali ha tolto fin qui l'urgenza di siffatto problema, che ora si presenta intatto alle vostre risoluzioni.

Le liste elettorali, secondo le saggie disposizioni della nostra legge, hanno un carattere permanente e sono quindi ora legalmente in vigore. Di fatto le singole autorità hanno, variamente a seconda delle situazioni create dalla guerra a cose e persone, proceduto agl'incombenti loro affidati. Ma, checchè sia della condizione precisa delle liste stesse nei vari comuni, vien meno in tutte la condizione giuridica su cui si fonda la fiducia nella loro esattezza, cioè quel controllo sulla loro formazione che la legge consente sotto la forma positiva del diritto di domanda d'inscrizione e sotto la forma negativa di reclamo per indebite omissioni o contro le illegittime inscrizioni.

Di revisione straordinaria di liste abbiamo un non lontano esempio nella nostra storia costituzionale. Nel 1894 il Presidente del Consiglio on. Crispi, rilevando la necessità di epurare le liste, nelle quali una ingente indebita intromissione di elettori era avvenuta, chiedeva la facoltà di procedervi mediante un apposito commissario. La Camera, con largo consenso, accettò lo scopo, ma ricusò sia questo metodo straordinario, sia quello assai più attenuato, proposto nella relazione dell'on. Terracq, di dare facoltà al Governo di farsi rappresentare da uno speciale delegato nelle Commissioni comunali.

« Deferenti all'autorità della legge, noi vi domandiamo di procedere, col metodo consueto e con le garanzie ordinarie dalla legge stabilita, all'atto integrativo delle liste, consentendo la formazione di liste del tutto nuove in quei soli Comuni, strappati o non ancora conquistati alla obbedienza delle nostre leggi, dove liste elettorali non siano legalmente conservate o non sussistano. Ma, poichè non abbiamo mezzo di prevedere entro quale tempo, dopo la pace restauratrice, sia prudente o necessario procedere alle nuove elezioni, vi domandiamo la facoltà di compiere la procedura a termini abbreviati da stabilirsi con regio decreto ».

Questi vari termini — conchiude la relazione — secondo la loro maggiore o minore elasticità, potranno essere, giusta la necessità delle circostanze, diversamente limitati, purchè complessivamente non siano ridotti in misura inferiore alla metà di quella prevista dalla legge vigente.

Il diritto elettorale ai combattenti

L'altro disegno di legge che il Presidente del Consiglio ha presentato ieri alla Camera riguarda la « Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato ».

Anche questo disegno di legge è composto di un articolo unico che dice:

« Quei cittadini i quali avranno prestato servizio militare nell'esercito mobilitato, saranno inscritti nelle liste elettorali ai termini dell'articolo 2, n. 2, della legge elettorale politica 26 giugno 1913, n. 821, anche se non hanno compiuto gli anni 21, ferme restando le altre condizioni in detta legge stabilite ».

Nella relazione che precede il disegno di legge il Capo del Governo afferma di voler dimostrare in segno tangibile, il sentimento di riconoscente considerazione per gli sforzi dei nostri soldati che nella tensione del loro spirito, attraverso i cimenti di questa guerra immane, hanno affinate le mirabili energie insite nella nostra razza modesta e *forte*.

Dopo che i nostri figli giovinetti hanno compiuto il più alto tra i doveri pubblici, la Patria, che deve ricordare e premiare, non può loro disconoscere il più alto dei pubblici diritti.

Temprati dalla lotta formidabile a superare le più gravi difficoltà, ampia e libera deve presentarsi a loro la via per discutere e risolvere i problemi che si imporranno a popoli e Governi.

Per quelli che nulla hanno negato alla Patria, non limiti di età, non distinzioni dipendenti da diversità di coltura possono stabilire una specie di inferiorità politica.

Perciò, conchiude la relazione, al progetto che noi abbiamo sottoposto al vostro giudizio perchè la rinnovazione della rappresentanza politica sia rimandata ad un periodo nel quale tutta la Nazione possa serenamente affrontare gravi problemi e pronunziare la sua parola, deve accompagnarsi il riconoscimento della maturità elettorale per tutti quei cittadini che hanno attivamente partecipato alla guerra.

« Lo Stato sente ed intende dichiarare che alla propria sovranità, ed al modo come essa si esplica, devono partecipare tutti coloro che hanno maturato il proprio spirito nella suprema difesa della Nazione, e che hanno il maggiore titolo a intervenire nella risoluzione dei dibattiti, che dopo la guerra s'imporranno ai legislatori italiani ».

La Commissione dei 15

Stamane si è riunita a Montecitorio la Commissione dei 15 con l'intervento di tutti i commissari.

Si è proceduto alla nomina del presidente ed è stato eletto all'unanimità l'on. Boselli.

Vi è stato quindi uno scambio di idee sui disegni di legge proposti ieri dal Governo. La Commissione si è dimostrata in massima favorevole ai progetti. L'on. Turati ha però — rendendosi interprete delle idee prevalse nella riunione di ieri del gruppo socialista — fatta rilevare la gravità e l'eccezionalità del progetto di proroga della legislatura, e, quanto all'allargamento del diritto elettorale, ha insistito sullo scarso numero di cittadini che verrebbero a godere del diritto elettorale.

La Commissione ha nominato relatore l'on. Barzilai per il disegno di legge di proroga della legislatura, e ha deliberato di discutere ancora domani l'altro progetto per l'estensione del diritto elettorale. L'on. Barzilai si è assunto di presentare domani la sua relazione.

IL PROCESSO CORTESE e C.
Il Manfredini si difende aecusando gli altei

Ancora l'interrogatorio Manfredini

Ormai conosciamo la linea di difesa di tutti gli imputati, che possono essere divisi in due gruppi: da una parte Luca Cortese, il notaro Piatti e Martinenghi che ammettono... fino ad un certo punto; dall'altra l'avv. Colazza e il cav. Manfredini che si protestano innocenti e vittime dei raggiri del *Conte*: fra due gruppi stanno l'Uberti e la signora Arena — l'avv. Capo e la Corrieri sono latitanti — dei quali sentiremo di nuovo parlare il giorno della... sentenza.

La esposizione fatta ieri dall'ex Direttore del Credito Centrale del Lazio fu molto chiara: egli in fondo disse di aver creduto ai progetti di Cortese per la creazione di un grande *trust* siderurgico, di avere avuto piena fiducia in lui e nell'avv. Colazza, di avere sempre informato di tutto il Presidente del Consiglio di Amministrazione del Banco, di non avere neppure lontanamente sospettato che i comm. Diatto e Ferraris fossero... il notaro Piatti ed il Martinenghi.

Ed ora che sappiamo e conosciamo la difese passeremo alle accuse: e si sentiranno le parti lese, i testimoni indotti dall'accusa pubblica e privata, e assisteremo — è facile prevederlo — a udienze interessanti.

Continua Manfredini

La pioggia ha fatto allontanare dal pretorio molte signore, ma l'aula è anch'oggi abbastanza affollata.

Il Tribunale entra quando già gli imputati e i difensori sono ai loro posti, con consueto ritardo perchè i signori avvocati brillano per la loro assenza. E poi si dolgono che il dibattimento proceda lento!

Il Presidente richiama sulla pedana il cav. Manfredini per continuare l'interrogatorio.

Ancora il plico

Il plico — dice Manfredini — come ieri affermai fu depositato alla Banca e poi fu ordinato al contabile dell'istituto di segnare i prelevamenti fatti dal Colazza in un apposito conto-corrente, perchè non poteva più servire quello intestato al Colazza, quale procuratore generale dell'ing. Pouchain.

Il Manfredini si dilunga a spiegare al Tribunale tutta la parte contabile dell'operazione Colazza e dice che all'ultimo si aprì un conto anche al comm. Diatto.

Il biglietto da visita

E poi il Manfredini dice:

« Fra i varii elementi che concorsero a rassicurarmi sulla bontà dell'affare e sulla partecipazione del comm. Diatto, mi fecero ottime impressione anche i biglietti da visita Diatto consegnati da costui a Colazza nell'Albergo Continentale di Milano. Mi spiegò il Colazza la ragione di tale presentazione dei biglietti: il Diatto cioè, pur essendo industriale ed uomo di affari e pur conoscendo il passato del Cortese, sapeva che nonostante tuttociò l'opera del Cortese poteva giovargli ed egli se ne avvaleva e volendo che gli amici di Roma fossero a conoscenza di queste sue idee aveva fatto appunti sui biglietti di visita consegnati al Colazza per servirsene come *passaporto* per gli amici di Roma. Tutto ciò era così verosimile, data anche la stima che io aveva del Colazza, che non mi poteva sorgere dubbio sulla identità del Diatto.

P. M. Lesse attentamente quei biglietti

— Li lessi, ma non attentamente cioè non con diffidenza.

P. M. Potrebbe dirne ora il contenuto?

— Ricordo che si parlava della posizione di Cortese e delle garanzie.

P. M. I biglietti per me non potevano essere più sciocchi e perciò desidero sapere che conto fece di essi il Manfredini?

— Per me quei biglietti erano qualcosa di più di una garanzia morale: erano cioè qualcosa che legavano il Diatto al Cortese.

Il Presidente legge i biglietti scritti dal falso Diatto nei quali biglietti si parlava dell'avv. Arnaldo Rossi, curatore del fallimento Ferraris Gottardi, si magnificava l'opera del Cortese e si accennava ad una nomina di una Commissione di creditori del Cortese.

La presentazione del Diatto

Il Manfredini aggiunge: Nego in modo assoluto che Cortese mi avesse preavvisato della falsità del Diatto che doveva poi esserm*i* presentato in Banco. Se Cortese si fosse azzardato di dirmi una cosa simile lo avrei preso per il collo e gettato fuori della mia stanza. Il colloquio mio col commendator Diatto fu cordiale: si parlò dell'affare, degli stabilimenti ausiliari di Torino della Ditta Diatto e mi chiese una proroga. Quando io accennai alle gravi responsabilità assunte da me e dal commendator Folchi, il comm. Diatto osservò che in ogni caso qualora io e il Folchi avessimo dovuto rendere conto al Consiglio egli era pronto a venire a Roma e presentarsi al Consiglio.

Altro elemento che convinse sempre più l'imputato della serietà fu la presentazione dell'ing. Ferraris.

— Il pranzo a Firenze all'Hotel Baglioni fu servito benissimo. Fra gli altri particolari ricordo che il pranzo fu molto sontuoso e improntato a grande serietà. Il posto d'onore fu dato alla madre del Cortese, alla destra fu messo il Ferraris e alla sinistra io. Il Diatto parlava con molta disinvoltura; meno di lui il Ferraris.

Un grave incidente tra avvocati

Durante l'interrogatorio del Manfredini più volte i difensori di costui — avv. Petroni e D'Aquila — e il difensore del Colazza — avv. D'Angelantonio — si sono trovati d'accordo nel chiedere che l'imputato non fosse interrotto specie dalle domande e dalle osservazioni del patrono della parte civile.

E l'avv. *Gregoraci* dice: Osservo e non commento il mirabile accordo che esiste tra la difesa Colazza e quella di Manfredini!

Avv. *D'Angelantonio* (difensore del Colazza). Ed io desidero allora che si sappia che ieri il difensore del Piatti (allude all'avv. Macherione) fu ripreso dal maresciallo dei carabinieri mentre stava parlando con l'imputato Cortese...

Avv. *Macherione* (sorgendo in piedi e volgendosi al difensore del Colazza). Quello che tu dici è indegno ed è falso! Tu non sai stare in udienza!

Avv. *D'Angelantonio.* Non imparerò da lei!

Avv. Macherione. Lo puoi imparare da me e da tutti. Bisogna finirla con questi sistemi per il decoro della toga.

Avv. D'Angelantonio (sempre rivolto a Macherione). Lei è indegno d'indossare la toga, e può essere appena un *commesso di Pretura!*

Avv. Macherione. E lei non ha capito ancora che è da tutti ritenuto per il *giullare* della compagnia!

Il vivace battibecco fra i due avvocati, che ha avuto origine dalla osservazione del patrono della Parte Civile, continua ancora per qualche tempo, con uno scambio ed un crescendo di epiteti poco parlamentari, ed il Presidente non riesce a sedarlo.

Ad un certo punto l'avv. *D'Angelantonio* prende un fascio di carte che sono davanti all'avv. D'Aquila e lo scaraventa contro l'avv. Macherione.

I due avvocati continuano ad insultarsi e verrebbero alle mani se non fossero trattenuti dai colleghi.

L'avv. *D'Angelantonio* grida: tutti mi conoscono in quest'aula e sanno come io modestamente ma nobilmente esercito la professione. Le invettive dell'avv. Macherione non mi toccano...

Il Presidente riesce finalmente ad imporre silenzio a tutti e dice: E' indegno che degli avvocati diano un simile spettacolo!

Il pubblico sottolinea con approvazioni le giuste parole del Presidente, e così finalmente ritorna la calma e l'udienza continua con il proseguo dell'interrogatorio.

Un colloquio con Folchi

Manfredini dice: Ritornato a Roma da Firenze riferii a Folchi l'esito del colloquio, e pur dimostrando entrambi il desiderio di regolare la posizione Colazza, ci parve di poter essere tranquilli della operazione in corso.

Nel dicembre 1916 i falsi Diatto e Ferraris vennero in Roma ed io potei abboccarmi con essi all'Hotel «Majestic» ottenendone una dichiarazione scritta, la quale confermava l'esistenza del Sindacato dei cantieri riuniti, l'entità del credito del Cortese ed il patto che questo avrebbe dovuto pagarsi per il tramite della Banca Commerciale. Invano attendemmo la liquidazione e poichè la situazione diventava sempre più pesante, preferii che il Colazza parlasse col Folchi in occasione di un prelevamento di 400 mila lire che il Colazza mi disse dover servire per dote alla sorella del Cortese.

Il 16 gennaio 1917 tornò a Roma il Diatto e venne in casa mia accompagnato dal Colazza e mi assicurò che il 10 febbraio tutto sarebbe sistemato.

Qualche giorno prima tornarono Cortese e Colazza a casa mia a chiedermi un'altra dilazione: io insorsi e trattai male il Cortese, dicendogli che comprometteva la posizione mia e quella del comm. Folchi. Ero così eccitato che arrivai perfino a scuotere il Cortese prendendolo per il bavero del *paletot* quasi per metterlo alla porta.

Il Cortese rimase imperturbabile col sorriso sulle labbra.

Il mattino successivo il comm. Folchi mi disse che era al corrente di tutto quanto era avvenuto, che aveva parlato all'Hôtel Majestic col Cortese e col Colazza e che si era persuaso di poter seguitare ad erogar danaro. Da quel momento tutto ciò che è avvenuto nelle operazioni si è verificato o per rapporto diretto fra lui ed il Folchi o col diretto intervento del Diatto. Questi promise la liquidazione per il 25 marzo e poi rilasciò la famosa cambiale di 625 mila lire.

L'intervento del cav. Gasti

In ultimo il Manfredini parla dell'intervento della Questura, dei varii colloqui avvenuti tra il Folchi lui e il cav. Gasti, e afferma che sul principio il comm. Folchi si mostrava seccato dalle indagini che la P. S. voleva eseguire sulla operazione del Colazza fatta al Credito, ma che poi si convinse dell'inganno.

Una parola di pace

Prima di prendere il solito riposo chiede di parlare l'avv. Gregoraci il quale dice che essendo stato forse la causa... causa involontaria, dell'incidente di stamani desidera che i due valorosi colleghi, Macherione e D'Angelantonio debbano stringersi la mano, perchè l'uno e l'altro si sono scambiati parole che a mente fredda certo non ripeterebbero perchè tutti e due sono conosciuti e stimati per il loro valore professionale e per la loro signorilità.

Dopo opportune parole dell'avv. D'Aquila e del Presidente gli egregi avvocati Macherione e d'Angelantonio si stringono la mano fra le approvazioni dei colleghi e così l'incidente è finito.

Luca Cortese da gentiluomo di vecchia razza sorride.

Le contestazioni a Manfredini

Dopo il consueto riposo, cominciano le contestazioni al Manfredini.

A domanda del Presidente — intorno alla sua posizione economica all'epoca della nomina a direttore della Banca — il Manfredini risponde:

— Mio padre, morendo, e lasciando i figli in età ancor giovane, ci aveva lasciato una piccola sostanza, alla quale si aggiungeva una modesta possidenza della madre nostra. Ci trovammo pertanto, noi giovani, nella necessità di contribuire col nostro lavoro alle entrate della famiglia, le quali non erano molto forti per alcuni impegni cui dovevamo far fronte; e perciò interrompemmo gli studi. Imparando presto a guadagnare per la necessità della sventura, potemmo via via diminuire i debiti che mio padre aveva lasciato e che noi avevamo assunto con sacro impegno d'onore. Quando entrai alla Banca, io avevo debiti per non più di diecimila lire. Nei sei anni del mio lavoro di direttore del Credito Centrale del Lazio, fra proventi ricavati dalla banca e guadagni avuti per altri incarichi, ho incassato approssimativamente la somma di L. 65,000. Come questa somma abbia speso, e sempre in riferimento ai bisogni della famiglia, io potrei dare una precisa documentazione. Alla fine del periodo di questo guadagno, io avevo un residuo di debiti per lire settemila.

Presidente. Prima di essere assunto quale direttore del Credito Centrale del Lazio, lei era segretario del Credito Romagnolo, dal quale venne licenziato: quali le ragioni di questo licenziamento?

— Il licenziamento avvenne in seguito ad una inchiesta amministrativa, la quale assodò una perdita causata da *fido* esagerato concesso ad una ditta, *fido* che io non aveva potuto impedire. Debbo aggiungere che, mentre il segretario generale firmava l'ordine del mio licenziamento, mi prometteva di adoperarsi, e si operava, per farmi ottenere un posto a Roma.

— A questo punto — esclama il Manfredini — debbo fare una dichiarazione. Mi si dice che voci siano corse circa mie relazioni illecite con donne, e che da tali illeciti amori io sia stato indotto allo sperpero. Vorrei che tutto ciò fosse materia di indagini, perchè ho la coscienza di aver sempre bene operato e posso affermare a voce alta che tali voci sono calunniose.

A domanda successiva dell'avv. *Gregoraci* il Manfredini risponde:

— Avevo in Colazza la massima fiducia. Fino alla vigilia del mio arresto, lo ritenevo una vittima. Durante l'istruttoria, nessun elemento mi è stato dal giudice istruttore elevato in tal maniera da dover modificare il mio giudizio. Durante il dibattimento, ho sentito dal Cortese esporre fatti che in coscienza mi risultano contro verità e che si risolvono a mio danno e a danno del Colazza. Ho assisito trepidante a tutto ciò che riguarda il Colazza, dimenticando quasi di essere un imputato per il desiderio febbrile di conoscere la verità vera intorno a quest'uomo nel quale ho riposto tanta fiducia.

Al Manfredini rivolge altre domande l'avv. Gregoraci e poi alle 19 l'udienza è tolta.

Il domani dell'Italia del Sud
Un grande bacino da carenaggio

La fonte massima di ricchezza del Mezzogiorno d'Italia, benchè non abbastanza messa in valore, è stata sempre l'agricoltura, e sarà essa certo nei secoli la grande alimentatrice delle nostre migliori attività. Ma un'altra fonte di grande ricchezza, integratrice della prima, avrebbe potuto mettere l'Italia meridionale in condizioni infinitamente migliori delle attuali, e avrebbe potuto farle conquistare nel mondo economico un posto di primissima altezza. Questa fonte è il mare che si apre tutto e tutto si concede alla nostra bella penisola.

Le turbinose vicende degli ultimi tre anni che non accennano ancora a finire, hanno dimostrato, con eloquenza spesso dolorosissima, l'importanza alta, vitale che ha pel nostro paese tutto quanto si riferisca allo sviluppo marittimo; nel quale l'Italia troverà la sua ricchezza, la sua forza, la sua gloria.

Thalatta thalatta!

Una nazione che per tutta tuffata nel mare, non può chiedere che al mare la sua maggiore ricchezza. E ad esso, quando i fati daranno tregua all'ira degli uomini, ad esso la chiederà, e da esso l'avrà.

Il proposito di costruire navi è divenuto bisogno della nostra terra, febbre della gente nostra.

Ma mentre si pensa giustamente alla costruzione di nuovo e possente naviglio, occorre che parallelamente i nostri porti siano corredati di tutti gli impianti indispensabili ad una moderna industria marittima, sia per le nostre navi, sia per quelle estere, che nelle loro rotte appoggiano ai nostri scali.

L'Italia che ha settemila chilometri di costa press'a poco quanto la Grande Bretagna: ma ha un limitatissimo numero di bacini di carenaggio, inferiore nel complesso a quelli, che si trovano in un *solo porto inglese*.

Nel Mediterraneo non esiste neppure un bacino da carenaggio così ampio da poter accogliere navi della lunghezza media raggiunta dai grandi transatlantici; e Napoli, che è il porto d'Italia, che ha maggior movimento di navi per il trasporto dei passeggieri (come capo linea del movimento postale per le Americhe) ed è certamente destinato ad acquistare sempre maggiore sviluppo di traffici, specialmente nei rapporti coll'Oriente, è il porto che più sente il bisogno di un grandioso bacino.

I due bacini esistenti sono di così esigue proporzioni da risultare insufficienti anche all'attuale movimento; motivo per cui il Governo ha ritenuto necessario provvedere senza indugio alla costruzione di un nuovo grande bacino, che metta Napoli in grado di fronteggiare le esigenze del domani.

Con deliberazione del Consiglio dei Ministri in data del 9 corr., infatti è stata approvata la *Convenzione per la concessione al Gr. Uff.* Carlo Enrietti *della costruzione di un nuovo bacino da carenaggio ed opere accessorie nel porto di Napoli e per l'esercizio del bacino stesso.*

Ubicazione del bacino

La prima e più grave difficoltà, che si presentò nello studio dell'opera, fu la ubicazione del nuovo bacino, pel quale nessuna località si presta lungo tutto il perimetro del porto attuale e del suo ampliamento ai Granili, nè lungo alcun tratto di calata, ove le esigenze ordinarie del traffico marittimo impediscono infatti qualsiasi impianto ed esercizio di un'opera speciale del genere.

La grave difficoltà è stata superata, e felicemente, destinandovi l'unica zona acquea disponibile, estranea a qualsiasi movimento, che rappresenta uno spazio inutilizzato alla navigazione e che trovasi nell'angolo compreso tra l'ultimo tratto della diga di recinzione degli attuali bacini, prolungato per il banchinamento a levante della diga medesima e per il relativo pennello di difesa, e il residuale tratto del vecchio Molo Curvilineo.

La utilizzazione, però, di tale zona ai fini del progetto richiede lavori eccezionali, atti a rendere possibile l'attuazione del progetto stesso, quali una diga di recinzione della detta zona nel suo lato verso mezzogiorno ed il taglio del detto Molo Curvilineo, attraverso il quale aprire l'entrata del nuovo bacino. Così ubicando questo nuovo mezzo da raddobbo, si sono potute assegnare ad esso caratteristiche importanti, come: grandi dimensioni, facilità di accesso delle navi da qualsiasi località dell'avamporto, indipendenza assoluta del suo funzionamento da qualsiasi movimento del traffico portuario, al quale quindi non potrà recare impaccio di nessun genere.

Dimensioni del bacino

Il nuovo bacino avrà la lunghezza di m. 280, la larghezza di m. 39.60 alla linea media di galleggiamento delle più grandi navi ed un tirante di acqua alla camera d'entrata di m. 11.30 e sulla platea di ben m. 12.

Come si vede, esso sarà il *più grande bacino di carenaggio del Mediterraneo.*

Opere accessorie

Oltre alla costruzione del grandioso bacino di carenaggio, la convenzione contempla anche l'impianto di officine complementari per riparazioni di navi, per un importo non inferiore a 3 milioni di lire.

Durata della costruzione e dell'esercizio

La costruzione avrà luogo in cinque anni ed il costo del solo bacino ammonta a lire 15,300,000, che saranno pagate dallo Stato in cinquanta annualità e pure per cinquanta anni il Concessionario avrà l'esercizio del bacino stesso.

Non occorre dire quale enorme beneficio ricaverà Napoli e tutto il Mezzogiorno d'Italia da questa grandiosa impresa, cui arride il più lieto avvenire.

CRONACA DI ROMA

Domani, 20, S. Sulpizio.
Levata del sole ore 5.25 — Tram. ore 18.58 (solari).
Levata della luna ore 1.34 — Tram. ore 2.26 (solari).
Ave Maria ore 19.15 (solari).

Usi civici

La pubblicazione delle proposte fatte dalla Commissione Ministeriale per la liquidazione degli usi civici nella provincia romana ha sollevato questioni gravissime in ogni sua parte. Facendo astrazione dalle disposizioni particolari, crediamo opportuno di esporre alcune considerazioni d'ordine generale, le quali vanno al di là e al disopra degl'interessi che si connettono agli usi civici provinciali.

Per prima cosa va segnalata come del tutto anormale la promiscuità di provvedimenti applicabili soltanto allo scioglimento di una questione locale con tutta una serie d'arditissime innovazioni nel regime della proprietà agricola. Queste, che per evidente loro natura investono gl'interessi di tutto il Regno: perciò devono essere studiate per la universalità della nazione, dibattute con le rappresentanze d'ogni provincia, applicate — se buone — indistintamente per tutti, abbandonate — se cattive — e non inflitte solamente a poche provincie con la scusa d'una precedenza d'opportunità.

E questa scusa è anche magra. Nessuno può riuscire a dimostrare che sia necessaria la connessione d'una separazione d'interessi e di gestione tra proprietari e utenti e la creazione di domini collettivi con relativa trasformazione di molta proprietà pubblica e requisizione di quella privata.

Ciò che viene tentato per poche provincie, cercandone l'approvazione con l'isolamento degl'interessi, viene a stabilire principi, massime e precedenti che poi con somma facilità vengono estesi e applicati in misura più vasta. E' dunque interesse di tutti, e non solamente di quelli a cui oggi si riferiscono tali disposizioni, che non vengano sancite innovazioni ingiuste e vessatorie. Anche alla collettività proletaria esiste anche una collettività d'ordine giuridico e morale, un patrimonio di tranquillità sociale che tutti egualmente, uno per l'altro, devono custodire e difendere.

E per la stessa indole di motivi va segnalata la parte che si riferisce alla procedura progettata, la quale non si limita a sottoporre, in via d'eccezione, la proprietà privata a quelle limitazioni che possono essere reclamate da interessi collettivi; ma la manomette completamente rendendone arbitre e despote poche persone. La Giunta d'arbitri requisiscono, assegnano e giudicano con rito sommario. E' vero che nelle Giunte d'arbitri è rappresentata la magistratura ordinaria; ma il maggior numero e le più gravi delle questioni si svolgerebbero intorno alle asserite necessità agricole e alla determinazione dei corrispettivi. In tali questioni d'indole tecnica i magistrati si troverebbero sotto la predominante influenza dei colleghi tecnici, i quali sono tutti nominati dal Ministero d'Agricoltura.

E qui sta la gravità del pericolo. La Giunta d'arbitri non sarebbero destinate a dirimere questioni presentate e discusse dalle parti con posizione giuridica eguale. Esse invece, ad istanza delle Associazioni agrarie, ricevono le domande per requisizione della proprietà private, designano quali di queste siano destinate a diventare collettive, stabiliscono il corrispettivo annuo, ordinano l'immediata immissione in possesso e in fine dopo aver fatto tutto ciò, giudicano esse stesse, inappellabilmente, il proprio operato.

Ogni cittadino del Regno dev'essere geloso della giustizia pubblica. E' un interesso che si estende molto più che non a poche provincie quello che le garanzie costituzionali non siano violate per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia. Tribunali speciali, prove indiziarie, presunzioni inoppugnabili, esecuzioni immediate sono la peste di una società civile. E siccome la peste ha natura di propagarsi, anche rapidamente, è interesse supremo di tutti che alla peste non sia aperto l'adito in nessuna provincia del Regno.

Le proposte della Commissione vorrebbero stabilire una *magistratura speciale*, per tutte le questioni relative alla esistenza, o meno degli usi civici, alla requisizione di terre private, alla determinazione dei corrispettivi e questa Magistratura verrebbe nominata dal Ministero d'Agricoltura. Aperta questa via, si può venire ad una magistratura speciale del Ministero delle Finanze per le questioni d'imposta, ad una del Ministero delle Ferrovie per le questioni di trasporto e così di seguito ogni autorità amministrativa potrebbe avere la sua magistratura speciale, giudicante senza appello, tranne la Cassazione per vizio di forma; e i cittadini d'Italia sarebbero giudicati *amministrativamente* sulle loro più gravi questioni. E' inutile d'aggiungere che la privazione d'ogni garanzia d'indipendenza dal potere politico lascerebbe tutti questi giudizi alla mercè della più attiva ingerenza dei partiti e dei maneggi elettorali.

Ecco dunque perchè tutti debbono vegliare attentamente e interessarsi a simili questioni, le quali eccedono ogni misura d'interesse locale e ricordare il detto del vecchio Orazio « quando la casa del vicino brucia, il pericolo è tuo ».

Il Congresso zootecnico
Il discorso del Conte Zoppi

Stamane, alla Sede della Società Industriale e Commerciale si è inaugurato il Congresso degli Enti agrari e zootecnico.

Sono rappresentate quasi tutte le Provincie, i Comuni e gli Enti Agrari d'Italia, senatori e deputati.

Alla presidenza prendono posto S. E. Luzzatti, il conte Zoppi, presidente della Federazione, il comm. Francesco Caribelli, presidente comizio agrario di Roma, il principe Torlonia, presidente dell'Associazione industriale agricola romana ed il dottor Mario Caseli, segretario generale.

Seduta pomeridiana

Dopo il discorso inaugurale del conte Zoppi, applauditissimo, col quale si è chiusa la seduta antimeridiana, nella seduta pomeridiana il Congresso ha intrapreso la trattazione del tema seguente:

« La crisi degli allevamenti bovini e possibilità di attenuarla ».

Relatore fu il capitano dott. Enrico Bellotti. Egli trattò l'argomento con profonda erudizione pratica ed indicò i provvedimenti che devonsi domandare al Governo per salvare il patrimonio Zootecnico nazionale il quale ancor oggi rappresenta il meglio che si possiede, il vero esponente delle specializzazioni della industria casearia, malgrado i grandi sacrifici di macellazione fatti finora.

Trattò quindi di parecchie altre gravi questioni inerenti al problema sanitario, ricordando tentativi scientifici d'esito incerto, ma annunziando altresì recenti esperienze della Direzione Generale di Sanità che raggiunsero invece i migliori effetti.

Esposte inoltre le altre interessanti questioni zootecniche che si affacciano pel dopo guerra, il dott. Bellotti pose termine al suo discorso fra gli applausi di tutta l'assemblea.

Consiglio Comunale

Seduta del 19 aprile

La seduta si apre alle 17,45. Viene letto ed approvato il processo verbale della precedente seduta.

Il Sindaco *Colonna* assume la presidenza ed annunzia che il cons. Apolloni sarà costretto a mancare per qualche seduta, causa una infermità sopravvenutagli.

L'assessore *Roselli*, rispondendo alla interpellanza dei consiglieri Borromeo e Marchiafava, così concepita:

« Ho l'onore di interrogare il Sindaco e l'assessore competente se, in considerazione della recrudescenza delle ultime endemie della malaria, non credano sia opportuno di promuovere subito una più efficace organizzazione della campagna antimalarica nell'Agro Romano, per le prossime stagioni di estate e di autunno »,

dichiara che la sopraindicata organizzazione della campagna antimalarica proseguirà con maggiore efficacia che gli anni precedenti e con l'ausilio dei medici locali e con la cooperazione della Croce Rossa. Si ripromette anche una più efficace collaborazione da parte dei proprietari delle terre.

Marchiafava fa notare la diminuzione dei lavoratori nell'Agro a causa dello stato anormale prodotto dalla guerra e il notevole aumento prodottosi sul chinino.

Raccomanda esclusivamente la profilassi da esercitarsi in proposito e si augura che i medici addetti non debbano esserne distolti per possibili richiami alle armi.

Consiglia la costruzione di piccoli ospedali da campo per la lotta contro la malaria e l'uso di cioccolattini al tannato di chinino, mezzo anche esso tra i più efficaci.

Riconosce che molto sia stato fatto al proposito, ma non deve questo indurre a desistere dall'opera iniziata.

Borromeo, riprendendosi la discussione sul bilancio, dichiara che la attività municipale, in fatto di politica sanitaria, deve sempre più curare i problemi della lotta contro i morbi, e tra questi principalmente quello diretto a combattere la tubercolosi. Auspica almeno l'avvento di iniziative a quest'uopo, e il tempo, in questo caso, non potrà che indurre allo svolgimento delle idee manifestatesi in precedenza.

Fra i problemi che si presentano nella lotta antitubercolare è quello dell'assistenza sociale, vasto e di grande importanza, in ispecie se si consideri che il pericolo del contagio non si manifesta soltanto dai tubercolosi, ma da tutti coloro che abbiano la predisposizione a diventarlo. Orbene si può combattere il morbo fin dalla infanzia e la scuola balza d'un subito alla considerazione del sanitario, per una previdente oculatezza sull'igiene scolastica e una propaganda delle norme più elementari della pulizia personale, tante volte invocata e mai attuata efficacemente.

Chiude lodando l'amministrazione ospedaliera che ha preparato il progetto per un sanatorio popolare.

Grazioli intende parlare dello sviluppo edilizio e critica la mancata costruzione di nuove abitazioni di fronte all'aumento di popolazione in Roma. Nota come fu fatto nascere sull'orizzonte dei problemi del dopo guerra quello della crisi edilizia, che moltissimi anni fa tanto si rese sensibile. Occorre, innanzi tutto, procedere allo sviluppo di nuovi quartieri di carattere eminentemente popolare. A questo proposito ha giovato e gioverà molto il contributo che ne verrà dall'applicazione della tassa sulle aree fabbricabili.

Conclude con il desiderio che, nei sistemi di fabbricazione delle nuove case popolari, non si ripetano gli inconvenienti manifestatisi con il sistema adottato per gli edifici così miseri di Porta Metronia.

Mora manifesta l'intenzione degli abitanti di Ardea — che è una frazione poco distante da Anzio — a unirsi al nostro Comune.

La seduta continua.

Al Circolo «Roma-Parigi»

Sabato 20, alle ore 18, il nostro eminente collega in giornalismo corrispondente del « Temps », Jean Carrère, parlerà al Circolo Roma-Parigi, all'Albergo Excelsior, sopra un soggetto di vivissima attualità.

Un busto di Wilson

Domani la *Lega Italo-Americana*, celebrando il 1.o anniversario della sua fondazione, inaugurerà un busto di Wilson eseguito dallo scultore Oronzo Sorrentino.

La cerimonia avrà luogo all'Albergo Reale alle ore 17.

La mobilizzazione al "Quirino" la conferenza "Rossana"

Organizzata dalla Commissione Centrale per il Servizio Volontario Civile domani sabato alle ore 18.35 nel teatro *Quirino*, gentilmente concesso, sarà tenuta una conferenza di propaganda per la Mobilitazione Civile. Parlerà la marchesa Zina Centa Tartarini (*Rossana*) sul tema « Un dono eccezionale ». I biglietti di invito possono essere ritirati anche presso il Commissariato Generale delle opere di propaganda, via S. Susanna, 17. L'alto scopo a cui la conferenza si riferisce e il nome di *Rossana* bastano ad assicurare alla riunione il grande pubblico di Roma.

Aristide Sartorio al Lyceum

«Della rappresentazione degli animali» è il titolo della terza conferenza che, per invito della Sezione Arte, terrà al Lyceum l'illustre artista Sartorio.

Inutile dire della grande aspettativa dopo il magnifico successo delle due conferenze che precedettero questa.

Avrà luogo sabato 2 Corrente alle ore 18 e l'ingresso sarà a L. 2.50 che verrà devoluto agli studenti prigionieri.

Il calmiere Talacchi sulle carni di bue e vitello

Da domani mattina, sabato, nei macelli Talacchi viene posta in vendita eccellente carne di bue e di vitello a' prezzi sempre al disotto del calmiere settimanale, e cioè: bollito di manzo con osso lire 6 al kg.; umido, arrosto, con osso lire 8.50 al kg.; senza osso lire 11 al kg. — Vitello: spezzatino lire 6 al kg., vitello con osso lire 9 al kg. senza osso lire 12 al kg.

Chi visiterà gli spacci Talacchi potrà convincersi come le carni in vendita siano sempre ottime e di primissima qualità.

Il prezzo della carne

Bovini adulti, quarto anteriore: carne con osso al kg. 6.50; quarto posteriore: carne con osso al kg. L. 9; senza osso 12. — Vitelli, quarto anteriore, carne con osso al kg. 7,50; quarto posteriore: carne con osso al kg. 9,50; senza osso 13.

La così detta giunta non deve superare il quarto della carne acquistata.

Cosicchè diminuisce di cent. 50 la carne con osso e aumenta di una lira la carne senza osso.

Per la prossima stagione a Fiuggi

Il primo Maggio prossimo verranno riaperti con servizi di prim'ordine al completo gli alberghi del cav. Roma: *Salus, Sorgente, Villa Rosa* e *Anticoli*, i più vicini alla Fonte. La direzione generale è stata affidata al sig. Carlo Adolfo Comba. Si consiglia fissare prenotazioni per il soggiorno.

Due opportuni decreti riguardanti il mercato nazionale delle assicurazioni.

La «Finanza Italiana» pubblicherà nel suo prossimo fascicolo la seguente informazione:

Ci siamo altre volte occupati della questione. Era notoria la soggezione del nostro mercato di assicurazioni, nel periodo anteriore alla guerra, alle imprese straniere e, più particolarmente, alle imprese appartenenti agli Stati nemici. Le imprese straniere dominavano il mercato italiano, sia mediante la organizzazione in Italia di proprie rappresentanze, sia mediante la rete delle riassicurazioni, tanto fitta quanto difficile a discernersi.

Con vero compiacimento abbiamo appreso la notizia del provvedimento promosso da S. E. Ciuffelli concernente così il regolamento dei rapporti fra imprese italiane e imprese di nazionalità nemica in dipendenza di trattati di riassicurazione stipulati prima della guerra, come l'esercizio delle riassicurazioni nel Regno.

Da quanto ci è dato sapere rileviamo che il provvedimento adottato con Decreto Luogotenenziale del 14 corrente è sopratutto ispirato a un largo criterio di equità. Esso provvede a tutelare i legittimi interessi delle imprese italiane di assicurazione e a garantire, mediante un opportuno intervento del Ministero dell'Industria e Commercio, il definitivo collocamento dei rischi raccolti sul mercato italiano, così in riguardo ai più gelosi interessi della vita del Paese, come in riguardo a interessi particolari dei singoli assicurati.

Di portata anche più notevole ci appare l'altro provvedimento luogotenenziale di pari data, dovuto pure all'iniziativa di S. E. Ciuffelli. Per esso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è autorizzato ad esercitare le riassicurazioni in tutti i rami.

E' evidente la connessione fra i due provvedimenti. L'affrancazione dalla soggezione a imprese di nazionalità nemica non può stabilmente realizzarsi se non provvedendo alla organizzazione del mercato nazionale. Si lotta seriamente contro la penetrazione nemica soltanto mettendosi in grado di offrire i servizi economici cui il nemico provvedeva.

L'opera dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni può anche in questo campo riuscire di notevole giovamento all'economia del Paese, così come l'azione dell'Istituto ha già giovato nel campo dell'assicurazione dei rischi marittimi. L'attività dell'Istituto nei rami di assicurazione contro i danni deve essere rivolta a collaborare con le imprese private di assicurazione e di riassicurazione, integrandone la capacità industriale.

Sono sorte in Italia negli ultimi tempi molte imprese di riassicurazione. E' indispensabile una azione di coordinamento e forse anche di selezione.

Il servizio delle assicurazioni forma parte sempre più importante dell'attività economica del Paese e deve essere perciò organizzato non solo sulla base del criterio del minor costo, ma anche con specifico riguardo alla migliore garanzia, per serietà tecnica e finanziaria dell'impresa assuntrice del rischio.

Già si sono costituiti dei Sindacati fra importanti imprese italiane di assicurazioni. Notevoli iniziative hanno dato anche vita a forti organismi di riassicurazione.

Certo, tale orientamento delle iniziative private è espressione del bisogno di una più vasta coordinazione per dotare il mercato nazionale di una maggiore capacità assicurativa.

A questo compito può ben provvedere l'Istituto Nazionale con giovamento evidente dell'attività commerciale o industriale del Paese, e anche con giovamento delle serie imprese di assicurazioni. Quando la disciplina del mercato nazionale sarà un fatto compiuto riuscirà certo agevole una intesa col mercato internazionale, rappresentandosi il mercato italiano almeno a parità di condizioni in confronto del mercato straniero.

E' questo un primo segno di attività definita e concreta del Governo per il dopoguerra e ne diamo lode al Ministro dell'Industria e del Commercio.

Le novità al Corso Cinema

Stasera ultima della interessantissima *Trilogia di Dorina* di cui è stata ammiratissima Protagonista Pina Menichelli e domani un'altra novità; la prima visione di un gioiello di commedia brillante: *Camere separate*, protagonista la briosa e graziosa, Diomira Jacobini.

ASTERISCHI

Nozze Salazar-Forster Niwland

Donna Nennele, figlia del tenente generale Michele Salazar y Muñatones e della marchesa Anna Salazar-Dusmet De Smours, celebra oggi il suo matrimonio in Campidoglio col generale inglese Forster Nivrland C. B. M. G. Funzionava da ufficiale dello Stato civile il principe Prospero Colonna. Testimoni della sposa il Duca di Terranova e il colonnello Dina del 1.o granatieri. Per lo sposo il capitano Witeu-Macgregori e il capitano Inch.

La cerimonia religiosa sarà celebrata nella chiesa della Vittoria. Testimoni per la sposa il duca Luigi Dusmet De Smours e l'ammiraglio Bertetti. Per lo sposo lord Monson e il colonnello Lamb.

Assisteva al matrimonio il padre tenente generale Michele Salazar y Munatones, venuto per la circostanza a Roma dal fronte, dove si trova fin dall'inizio della guerra.

Ecco un simpatico connubio negli ambienti dell'Intesa. Auguri sinceri agli sposi.

All'Accademia Filarmonica Romana

Un applaudito e interessante saggio musicale si è svolto nella sala della Regia Accademia Filarmonica Romana. Vi hanno figurato alcuni allievi della professoressa di pianoforte signorina Berta Lussatto, di Trieste e vi hanno collaborato efficacemente la signorina Michaletti, violino, il signor Hirsch, viola, e il signor Leone, violoncello.

Nel programma, che comprendeva i nomi dei più celebrati maestri, gli allievi della sig.na Lussatto si sono prodotti come tanti piccoli artisti, riscuotendo applausi calorosi dal pubblico che gremiva la sala. Notiamo tra essi: Una bimba di 10 anni, Pierina del Vecchio, un vero prodigio, che eseguì e Dolce Aprile »; Rita e Bruno Lussatto, Lidia e Bruno Piccoli, Olga Semprebene, Adriana e Bruno Piperno, Ennio Accarelli, Luigi Tito, Anna Moroni, Edith Melbo, Dalla Massaulli, Lina Leitza.

Per la grande lotteria del Patronato Prati.

Importante e proficua è riuscita la prima assemblea, che il Comitato esecutivo per la grande lotteria di beneficenza, promossa dal Patronato assistenza Civile Prati, ha tenuto nei locali dell'Associazione Commerciale, gentilmente concessi. Notati fra gli intervenuti il cav. De Vittori in rappresentanza dell'on. Vassallo, presidente del Patronato, il comm. Bartoli Arnaldo e signora, cav. Zingone e signora e signorina, cav. Cante e signora, avv. Gigante e signora; rig.re: Cerbino, Ferro, sig.ne Marcolo e Mauro, signore Falbo, Gallina, Scialoia, contessa Cantoni Mamiani, marchesa Seripante, Fascio, Bacchetti, Sacerdoti, Bonaselli, Silietti, Guastalla, Lobetti e figlia, Liberati, Rebaudi, Taitani, Onetti, Borla, Ascarelli, Sanjust, Sabatello, Antonini, marchesa Sanguinetti, signora Tabanelli e figlie, Mandoloni, Pastrovich, marchese Villarey ed i sigg. Squazzini, ing. Laccomanni, comm. Borra, ing. Angioletti, dott. Melis, rag. Mele, cav. Giachi e figlia, grand uff. Verdinois, colonnello De Micco, cav. La Corte, tenente Lobetti, prof. cav. Tabanelli, cav. Dagni, cav. Giannini, comm. Bartoli Antonio, sig. Pupilli, cav. Diena, cav. uff. Cassani, sig. Antonio Luigi Rosati, ing. Scifoni, ing. Almagià, conte Cantoni Mamiani, comm. Bianchelli, cav. Episcopo, cav. Dino Sacerdoti e figli e molti altri.

Il cav. De Vittori porse il saluto dell'on. Vassallo. Poscia il presidente comm. Bartoli Arnaldo pronunziò un eloquente discorso, denso di concetti ed elevato nella forma, trascinando gli intervenuti ad un entusiastico e lungo applauso. Indi fu fatta l'esposizione finanziaria dal dott. Gambino.

L'assemblea, plaudendo unanime all'opera del Patronato, diede incarico al Comitato esecutivo di provvedere a tutto ciò che riguarda la lotteria che auguriamo riesca una grande manifestazione di simpatia e di gratitudine per le famiglie dei nostri gloriosi combattenti.

Le nozze di F. M. Martini

Ieri mattina, in Campidoglio, l'assessore comm. Valentino Leonardi ha unito in matrimonio Fausto Maria Martini con donna Emma Angelini dei conti Giovio, di Perugia.

Furono testimoni, per lo sposo, il dott. Olindo Malagodi, direttore della *Tribuna*, e il collega Mario Corsi; per la sposa, l'on. marchese Luigi Medici del Vascello e il tenente conte Domenico Antonelli.

Pochi intimi assistevano alla cerimonia: l'on. principe Pietro di Scalea, donna Alice Ravà con la figliuola Annie, il padre della sposa, colonnello Angelini, lo zio e il cognato dello sposo, cav. Carli e conte Mario Roselli.

Nel pomeriggio Fausto Maria Martini volle offrire al « Regina Carlton Hotel», dove il comm. Barbiani aveva allestito nel giardino d'inverno con sovrano buon gusto la sala di ricevimento, un the agli amici, che accompagnavano con voti e con auguri il coronamento della vicenda d'amore incominciata sul limitare della morte e vissuta, come una bella lirica, nel faticoso ritorno dalla morte alla vita, lontano da ogni banalità che potesse profanarne il carattere poetico.

Coronavano ieri donna Emma Martini, che faceva il suo ingresso nella vita romana a fianco del poeta: S. E. l'on. Chiesa, S. E. l'on. Comandini, S. E. l'on. Gallenga, S. E. l'on. Principe di Scalea, S. E. l'on. Barzilai e signora, l'on. marchese Medici del Vascello e signora, l'on. Federzoni, il sen. conte Gian Giacomo della Somaglia, l'on. Ciraolo, il principe e la principessa di Castagneto, il principe e la principessa di Viggiano, il marchese Giorgio Capranica del Grillo col figlio tenente e donna Bianca Capranica del Grillo, l'assessore comunale ingegnere Paolo Orlando con la signora e la figlia, principessa Pignatelli di Cerchiara, donna Alice Ravà con la figliuola Annie, il conte Primoli, il generale Corsi, il comm. Natale, donna Maria Mazzoleni, la marchesa Monaldi, il conte e la contessa Antonelli, il comm. Enrico Maraini con la signora e la signorina Dina Galli, Amerigo Guasti, Sem Benelli, Matilde Serao, Dora Melegari, Vincenzo Morello, Goffredo Bellonci, Luigi Chiarelli, Jean Carrère e signora, Italo Carlo Falbo e signora Carlo Tridenti, Ester Danesi-Traversari, Forges Davanzati e signora, Maurizio Maraviglia, Tullio Giordana e signora, Ugo Falena, cav. Carli, Lucio d'Ambra e sig.ra, Pio Vanzi e signora, Carmine Gallone e signora. E ancora: la contessa Borgnini-Danieli Camozzi, la contessa Elti, l'avv. Sacerdoti, le signore Badaloni, la signora Fraschetti, la signora Kambo, il colonnello Donè, il capitano Caccialupi, il capitano Perrelli, il tenente Dadone. Infine, col direttore dott. Olindo Malagodi e la sua signora, tutti i colleghi della *Tribuna*, cioè: Gualtiero Belvederi, Alberto De Angelis, Mario Corsi, Giuseppe Piazza, Alberto Gasco, Guido Aureli, Santi Savarino, Alberto Gentilli, Antonio Agresti, Bianca Paulucci, Giuseppe Rosati, Gaetano Natale, Umberto Micali, Augusto Bernasconi, Gaetano Campanile-Mancini, Guglielmo Alterocca, Francesco Bianco, Aurelio Gotti, Paolo de Gislimberti.

Gabriele d'Annunzio ha mandato in dono a Fausto Maria Martini il suo ultimo libro: « La Beffa di Buccari »; Sem Benelli ha offerto pure il suo ultimo libro, con una squisita dedica a donna Emma Martini.

A donna Emma Martini furono offerti cospicui artistici doni ed oltre ottanta magnifiche *corbeilles* di fiori, che adornavano ieri le sale del « Regina Hotel », trasformate in vere serre autentiche.

Il matrimonio religioso sarà celebrato questa stessa primavera nella *Porziuncola* di S. Francesco d'Assisi.

Onorificenza

Con recente decreto, accolto con sincero compiacimento, in ispecie nel mondo commerciale napoletano, il Re ha nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia, il cav. uff. Giuseppe Sampogna, uno dei più distinti commercianti di Napoli.

Quanti hanno avuto agio di conoscere e di apprezzare nel Sampogna un mirabile esempio di probità e di tenacia, si sono rallegrati di questa onorificenza che consacra e premia un'intera esistenza di fecondo lavoro che aveva già, del resto, assicurato al valoroso industriale un'invidiabile ma meritata prosperità.

TEATRO COSTANZI

DOMENICA, 21 — Unica recita ore 17, con l'ultima definitiva rappr. diurna, a prezzi popolari, come concordato col comune:

GIOCONDA

nella quale a parte di Enzo verrà sostenuta dal valoroso tenore Beniamino Gigli. Altri principali esecutori: Cesar Sara, Fortuna Vida, Braghini Clecle, Danise Giuseppe, Ricceri Angelo. Dirett. De Angelis — Ingresso gratuito bambini acc.

MARTEDI', 23 — Ore 20.30: Sera 15.a d'abb., prima rappresentazione:

MOSE'

di Rossini — Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis. Altri principali esecutori: Maria Carena, Alessandro Dolci. Dirett. concert. Ettore Panizza.

Per il Liceo Musicale di Santa Cecilia

La Commissione rappresentante il corpo insegnante e gl'impiegati del Liceo di S. Cecilia è composta dei prof. Barabaschi, Bustini, Magnani, Respighi, Setaccioli, Silva, Vessella e rag. Trimani, accompagnata dal Presidente dell'Accademia, on. conte Di San Martino e dal Direttore del Liceo maestro Bossi, è stata ieri ricevuta in udienza dal Ministro della Pubblica Istruzione.

L'on. Conte di San Martino ha esposto la ingiusta posizione economica, morale e giuridica dei professori di S. Cecilia, di molto inferiore quella dei loro colleghi dei Regi Conservatori — questione prospettata dai professori ed impiegati stessi in un memoriale già presentato al Ministro — e patrocinò le giuste aspirazioni dei professori, i quali chiedono la soluzione di tale questione con il mezzo più semplice, cioè con il loro passaggio alle dirette dipendenze dello Stato.

Il Ministro non solo si dimostrò favorevole alla causa, ma dichiarò che gli sarebbe felice ed orgoglioso di poter contribuire con l'opera propria ad elevare la dignità di quell'Istituto di cultura artistica nazionale che ha la massima importanza fra gli Istituti congeneri del Regno. Egli dichiarò che alla Direzione Generale delle Belle Arti si sta già attivamente studiando il modo di risolvere la questione, pur mantenendo il Liceo in diretto collegamento con la vetusta e gloriosa Accademia di S. Cecilia che ne fu la fondatrice, in modo da regolare, con la soddisfazione di entrambe, le relazioni fra queste due istituzioni che si illustrano reciprocamente.

Noi esprimiamo la nostra più viva compiacenza per la probabile soddisfacente soluzione di questa grave questione che interessa così vivamente non soltanto la Nazione, ma specialmente la nostra città e le sue gloriose tradizioni d'arte, e speriamo che l'attività del Ministro Berenini, del conte Di San Martino e della Direzione delle Belle Arti vinceranno le probabili difficoltà presso il Tesoro, e che l'importanza di questo grande Istituto sarà finalmente riconosciuta in effetto dallo Stato italiano con un atto di giustizia che sistemerà definitivamente la situazione de' suoi insegnanti, fra i quali abbiamo l'orgoglio di annoverare parecchie fra le più fulgide illustrazioni dell'arte italiana.

Attraverso i rioni

— *Incendio* — L. 14.000 di danni. — Stamane alle 10.30 si sviluppava un incendio nel forno essicatorio di via Ostiense 152, tenuto da Soranza Gustavo, triestino d'anni 47. Accorsi i pompieri l'incendio potè essere domato. Il danno ascende a L. 14.000. La ditta non è assicurata. L'incendio fu causato da cattiva costruzione del forno.

— *E sempre furti!* — La scorsa notte ignoti ladri, mediante la rottura di una finestra penetrarono nella bottega di generi alimentari, con annessa tabaccheria di Margnelli Girolamo in via Settechiese, 3 e rubarono sigari, sigarette, salami, conserve, due rotoli di corda ed una rivoltella per il valore complessivo di L. 900. Si fanno indagini.

— *Caduto dal tram.* — L'impiegato al Ministero della P. I. Procacci Nicola fu Lim, da Bari, abitante in via Adige, 3 cadde dal tram in movimento della linea Municipale N. 26 al Viale della Regina, e si produsse un'ematoma alla regione temporale. Fu condotto ad Policlinico. Guarirà in 12 giorni.

I carbonai debbono ritirare la tessera

Essendo stato constatato che malgrado l'applicazione della tessera alcuni negozianti di carbone continuano a vendere la merce senza ritirare i tagliandi, le autorità hanno disposto una speciale sorveglianza. In seguito ai primi accertamenti la Prefettura ha ordinato la temporanea chiusura dei seguenti esercizi: Berti Lorenzo, via Novara 7 — Bianchetti Giovanna, via Iuttini 69 — Vannossi Pasqua, via del Macao 6.

Teatri di Roma
La prima del "Mosè" rinviata

Causa un improvviso abbassamento di voce, il tenore Dolci non ha potuto cantare nel *Mosè*, iersera. Così la tanto attesa rappresentazione della grandiosa opera rossiniana ha dovuto subire un nuovo rinvio. Essa avrà luogo martedì prossimo: s'intende che i biglietti acquistati saranno validi per quella sera.

Intanto domani, sabato, prima della *Tosca*, interpretata da artisti assai valorosi, quali Carmen Toschi, Beniamino Gigli e Giuseppe Danise.

AL VALLE — Stasera *Un Angelo* di Capua, e domani sera *La tortoraga*.

AL QUIRINO — Stasera replica dell'applauditissima operetta *Champagne Club*, nella magnifica edizione della « Città di Milano ». Quanto prima spettacolo in onore di Florica Cristoforeanu.

AL MORGANA — Un gran pubblico accorse ieri sera a sentire *La signorina del Cinematografo*. Oggi il teatro rimane chiuso per la prova generale della grandiosa *féerie* di Dall'Argine e Sacchetti: *Dall'ago al milione*. Come si sa la *féerie*, per la quale sono stati scritturati i bravi danzatori spagnoli Los Castilles, è messa in iscena dal cav. Luigi Maresca.

All'ADRIANO — A richiesta stasera si replica *I moschettieri al convento*. Domani sera *La Mascotte*.

AL MANZONI — Stasera replica a richiesta della brillantissima commedia *Signore voi siete un..* Domani *Il processo Fiaschella*.

AL NAZIONALE — Domani, sabato, avrà luogo la prima della *Favorita*, con la signorina Camozzi, il tenore Bernardini e il baritono Morro. Dirigerà il maestro Guglielmo Sorionte.

All'AUGUSTEO — Vivissima attesa regna nel mondo musicale romano per la prossima straordinaria esecuzione della *Resurrezione di Cristo*, di Don Lorenzo Perosi, che avrà luogo domenica 21 all'*Augusteo*, con il concorso di illustri acclamati cantanti, quali Mattia Battistini ed Elena Rakowska, di una imponente massa corale e dell'orchestra. L'introito del concerto andrà a beneficio dell'Opera per gli orfani di guerra.

Pasquariello al Salone Margherita

debutta questa sera col nuovo e prezioso repertorio di primavera. L'avvenimento è arricchito dal concorso delle applauditissime *Pierette Butterfly*; le *Principesse senegalesi, Yomtell, Ebe* e *Ada* etc.

SPETTACOLI del 19 Aprile

ADRIANO — Comp. di operette «Novissima» — Ore 21: *I moschettieri al Convento.*

TEATRO COSTANZI

STASERA Riposo.
SABATO, 20 — Ore 21: Sera 14.a d'abb., prima rappresentazione della

TOSCA

di Puccini — Protagonista Carmen Toschi; Cavaradossi: Beniamino Gigli; Scarpia: Giuseppe Danise. Direttore e concertatore Panizza.

DOMENICA, 21 — Ore 17: Unica recita diurna con l'unica definitiva rappresentazione a prezzi popolari, come da concordato con il Comune di Roma dell'opera

GIOCONDA

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Comica Comp. napolitana SCARPETTA
VENERDI', 19 — Ore 21: Replica a richiesta:
Signore voi siete un...
DOMANI: IL PROCESSO FIASCHELLA

TEATRO MORGANA
Compagnia di Operette ROMA
VENERDI', 19 — Ore 21 prec.:
Dall'ago al milione
Imminente: DALL'AGO AL MILIONE
Inscenata dal cav. L. Maresca

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *La forza del destino.*

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'Operette « Città di Milano »
VENERDI', 19 — Ore 21 prec.:
Champagne Club
GRANDE SUCCESSO

VALLE — Comp. Galli-Guasti-Bracci: Ore 21 prec.: *Un angelo.*

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Spett. ore 21; festa 17.30 e 21.15.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
CINEMATOGRAFI
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15,30 a 23.

Ciò che i medici prescrivono pei nervi

L'uso del Fosforo organico

Circa sessanta anni or sono Peloux, uno scienziato francese, scoprì una forma di fosforo organico la quale, quando veniva assimilata dal corpo umano, era convertita rapidamente in tessuto nervoso. Quasi un mezzo secolo dopo un distinto medico francese, cominciò delle indagini scientifiche circa l'uso di questo fosforo organico ed i suoi effetti sul sistema umano, ottenendo dei risultati che sorpresero il mondo medico e scientifico, ed oggi è un fatto del tutto ammesso che nel trattamento di quelle malattie, dovute direttamente od indirettamente all'esaurimento della vitalità nervosa, come neurastenia, debolezza nervosa, vecchiaia prematura, insonnia, mancanza di energia, stanchezza, magrezza, ecc., esso è impareggiabile. Oggi i medici e gli ospedali dappertutto riconoscono i suoi meriti per l'uso che se ne fa in quantità sempre più crescenti. E' perciò cosa di speciale interesse per tutti tali sofferenti il conoscere che questo fosforo organico rigeneratore dei nervi può ottenersi presso i farmacisti ovunque nella forma di pastiglie di puro Fosfiren, a così poco costo da essere alla portata di ognuno. Deve prendersi una di dette pastiglie ad ogni pasto, ed i risultati in molti casi sono quasi meravigliosi. Gli occhi languidi divengono brillanti, si riacquista il sonno, i nervi ricupereranno la loro forza, le persone magre ingrassano, e tutto il sistema riguadagna quella forza, vitalità ed energia che fanno veramente apprezzare la vita.

Ultime notizie e informazioni

Per il servizio volontario civile

Intervista col Presidente della Commissione centrale

Tengo anzitutto, ha detto l'on. senatore Bettoni, presidente della Commissione centrale per il Servizio volontario civile, ad esprimere la ferma fiducia che si riuscirà ad ottenere il risultato che il Governo si è prefisso colla nuova istituzione, se i cittadini sapranno imporsi volontariamente quella disciplina che domani sarebbe loro imposta dalla legge, e se vorranno ubbidire ora all'invito, come sarebbero obbligati ad obbedire coattivamente tra breve ove non l'avessero accolto.

Noi non conosciamo ancora — e non potremo del resto conoscerlo, perchè il termine di accettazione si chiude col 30 corrente — quale sia o sarà per essere il numero delle inscrizioni, ma, la propaganda che si è fatto e che si sta facendo in tutta l'Italia, con entusiasmo e con metodo, lascia ai cittadini solo la responsabilità della prova, perchè nei grandi come nei piccoli centri la parola e la stampa si completarono e si completano con la maggiore intensità per far conoscere che cosa intenda ottenere il Governo col servizio Civile, per dirimere gli equivoci, per eccitare i pigri o gli oziosi.

Il dubbio che poteva far sorgere la stessa denominazione del Servizio — presupponendo la gratuità della prestazione, venne tolto, riaffermando che accanto alla prestazione gratuita il Decreto Istitutivo del Servizio contempla esplicitamente il lavoro retribuito ed a questo lavoro retribuito garantisce il dovuto compenso in misura equa, in modo da evitare qualsiasi pericolo di sfruttamento. Inoltre nessuno deve astenersi dal presentare l'offerta per timore di offrire energie troppo modeste o capacità troppo inferiori ai bisogni, perchè anzi è più utile attendere ad umili funzioni ed a secondarie mansioni, che non ad incarichi direttivi pei quali c'è sempre gran dovizia di aspiranti in Italia.

— Scusi ,on. Presidente, vorrebbe dirmi almeno se ritiene che il fabbisogno sia proporzionato alle offerte?

— Se non conosco quante sono e saranno queste, mi è impossibile rispondervi. Anzi fu precisamente la necessità di eseguire una specie di censimento di tutte le energie disponibili nel Paese, che ha indotto il Governo, prima di conoscere esattamente il fabbisogno, a richiedere ai cittadini — sia pure con un invito anzichè con un'ordine, la presentazione delle offerte di prestazione di opera per poterle accertare in quantità e qualità ed essere quindi in grado di provvedere al fabbisogno reale.

Ad accertare questo fabbisogno già si sta provvedendo. Infatti ci siamo rivolti a Ministeri ed Enti commerciali, ad Enti di credito, a privati, perchè non tardino a far conoscere quali siano i vuoti da riempire negli uffici, negli stabilimenti, nelle fabbriche, nelle aziende. E noi vogliamo sperare che anche questo appello non rimarrà inascoltato. Così saremo in grado di mettere in bilancia offerte e richieste. Vogliamo che la nuova organizzazione si fondi sul bisogno dichiarato, da una parte; sull'offerta presentata, dall'altra: a noi, alle Commissioni provinciali, ai Commissari o Comitati comunali il cómpito di mettere in confronto prima, in correlazione ed in contatto diretto dopo i due elementi del lavoro per facilitarne le mutue intese e quindi il contratto di locazione di opera in base alle leggi di protezione e di previdenza sociale.

Tengo a dichiararlo ben forte: non si tratta di fare cosa di parata. Il Paese vuole serietà nell'offrire, serietà nel richiedere; fermezza continuativa di volere e di operare nell'offerente, benevola facilitazione ed equità nell'accettante. Il primo deve dare quanto può, il secondo deve attendere senza prevenzioni e con piena fiducia lo svolgersi della prestazione offertagli.

Se gli uni e gli altri si comprenderanno e vorrei dire ci *ubbidiranno*, la soluzione del problema, che per noi è essenzialmente tecnica, sarà facile e felice.

Se facciamo della propaganda intensiva, è perchè — si noti bene — questo problema tecnico che potrei definire: *la creazione di nuovo lavoro ai fini sia diretti che indiretti della guerra mercè la messa in efficienza di energie inattive o non completamente sfruttate*, si deve mettere in movimento con una propulsione di volontà che è più difficile ad ottenere in chi non è abituato a lavorare.

Non appena cessato questo periodo preparatorio — cui si dedicano con meraviglioso fervore patriottico i più illustri parlamentari come i più modesti parroci, gli oratori più conosciuti delle grandi città come i medici dei più piccini paesi — si sappia da ognuno, come già lo sanno le commissioni provinciali ed i Commissari comunali che sono i nostri preziosi organi esecutivi, che *uno solo è lo scopo*: soddisfare la domanda di lavoro con l'offerta e la offerta con la domanda. Noi non abbiamo una immensa rete di uffici pubblici o sindacali di collocamento come altre Nazioni la posseggono, ma abbiamo però già predisposta — dopo aver posto un argine alla mano d'opera che tende ad abbandonare la campagna per riversarsi in città — una organizzazione comunale, provinciale e centrale che per quanto, si può dire, improvvisata, non lascierà certamente disperdere energie o insoddisfatti i bisogni.

E, lo posso dire, che per *affrettare* — prima ancora che il termine per le iscrizioni delle offerte sia scaduto — vi sono degli uffici municipali che provvedono, in base alle richieste che hanno per impiegare subito i volontari civili.

— Ma, il Governo o la Commissione hanno stabilito se e sino a qual limite i volontari potranno sostituire coloro che hanno obblighi militari?

— La risposta non sarebbe di competenza della Commissione, ma del Governo. Ad ogni modo, tutto dipenderà dalla qualità oltre che dalla quantità, delle offerte. Certo, il problema non è di facile soluzione specie per la mano d'opera, perchè occorre ricordare che da noi si avevano dei soldati che si sono dovuti specializzare operai, esattamente all'opposto dell'Inghilterra che aveva degli operai da cui dovette creare soldati. Ma si può essere sicuri che il Governo si occupa del problema con vivo interesse e con la più completa fiducia di potere, sia pure gradualmente, arrivare a quelle sostituzioni che sono da tanto tempo e da tante parti invocate. Del resto, ogni scheda volontaria che si presenta, aumenta pel Governo la possibilità di provvedere.

— Sotto questo punto, mi permetto osservare che il limite di 60 anni, per poter presentare l'offerta....

— Scusi, se la interrompo io, ma il Decreto *invita* tutti i cittadini di ambo i sessi, non indicati all'art. 3 — a presentare le offerte quando non abbiano oltrepassato i 60 anni. Ora, questo non vieta a coloro che hanno età maggiore, di offrirsi egualmente. — L'invito ai primi — è invito perentorio che presuppone, ove non sia accolto ,la futura coazione — non pone alcuna limitazione ai secondi. Questo è il mio parere, ed anzi desidero interpellare il Comitato di Presidenza in proposito per poter poi pregare il Ministro d'Industria ad impartire apposite istruzioni ai Prefetti ed ai Sindaci. L'Ufficio che impiega o la fabbrica che occupa, saranno i veri valutatori delle energie fattive, più che il Registro di Stato Civile.

Questo può essere una giustificazione, una difesa per chi non intende o non può lavorare, non un intralcio per chi, volonteroso, crede ancora di essere utile.

Le giovani braccia possenti alla Patria, per la sua difesa, per darle il sicuro dominio dei suoi giusti confini; noi siamo più modesti: accogliamo tutte le mani che si tendono verso di noi per fame — poichè è forza l'unione — una grande ruota che addentelli le altre già in movimento e che le spinga, ove siano in ritardo o in arresto, al fine di superare tutte insieme, unite, ma sicure, la grave ora presente.

L'Istituto Naz. delle Assicurazioni riduce i premi per le Assicurazioni dei rischi di guerra in navigazione.

A partire dal 20 corrente l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha ridotto notevolmente i premi di assicurazione per rischi di guerra in navigazione sulle linee che maggiormente interessano l'approvvigionamento del paese.

Dall'America, il tasso di assicurazione è stato ridotto dall'8 al 6 0/0; dalle Indie, il premio di assicurazione viene ridotto dal 7.40 al 5.50 0/0; dall'Inghilterra il premio è ridotto dal 9 al 6.50 0/0.

Per i viaggi di andata e ritorno è mantenuta la riduzione del 25 0/0 sul premio relativo alla traversata di ritorno

Dichiarazioni dell'amm. De Mattos

Capo della Missione navale del Brasile

La Missione navale del Brasile, diretta dal contrammiraglio Francisco de Mattos, dopo la visita all'Inghilterra ed alla Francia è venuta in Italia. La Missione è destinata a sopraintendere tutti i servizi navali del Brasile nei mari dell'Europa, ed a concordare con i paesi dell'Intesa la cooperazione navale brasilena.

In un colloquio avuto con l'ammiraglio De Mattos, abbiamo chiesto all'eminente ufficiale di voler dirci che cosa particolarmente il Brasile ha dato e può dare agli Alleati come tonnellaggio di trasporto e come cooperazione navale di guerra.

L'Ammiraglio così ci ha risposto:

— Il Brasile ha messo una grande parte della sua flotta di commercio, valutata ad oltre ottocentomila tonnellate a servizio dei trasporti di merci e derrate — fornite in grande quantità dal mio stesso paese — per essere ripartiti tra i paesi dell'Intesa; il mio paese ha anche contemporaneamente curato, con uno slancio veramente grandioso, lo sviluppo della produzione delle nostre principali produzioni agricole e principali industrie da servire a bisogni della guerra comune.

« Per la lotta più particolarmente militare — continua a dire l'ammiraglio — il Brasile ha già nelle acque europee una forte divisione navale che collabora con le forze navali dell'Intesa. Di più, la nostra marina da guerra fa la polizia dei mari dell'Atlantico meridionale assieme con le flotte alleate.

— E che può dirci, secondo la sua esperienza, della guerra sottomarina?

— Ecco — ci risponde l'ammiraglio — per quanto riguarda la guerra sottomarina si può dire che essa ha fatto più impressione per il timore che se ne concepiva in un certo momento, che danni reali in proporzione a quelle preoccupazioni allora destate. E questo si può dire specialmente per gli effetti attuali della guerra sottomarina, la quale è divenuta ora molto meno grave di quanto si temeva. I mezzi di difesa contro questa arma di guerra sono considerevolmente aumentati ed aumentano ogni giorno più. E le nuove scoperte — che naturalmente non si possono mettere in pubblico — permettono oramai di confidare pienamente nella riduzione quasi assoluta, tra breve tempo, di questa minaccia dei mari.

— Che impressioni ha Ella avuto nei paesi dell'Intesa?

— Le mie impressioni in Inghilterra, Francia ed Italia non potevano essere migliori. A me è stato profondamente gradito il constatare dovunque tra gli Alleati — ma particolarmente in Italia — il valore che si attribuisce alla entrata ed alla collaborazione del mio paese alla guerra contro la Germania. Le manifestazioni ufficiali e pubbliche che ho raccolte in Italia, come rappresentante di un paese che l'Italia profondamente ama, come ho avuto testimonianze dovunque nel vostro bel paese, mi hanno profondamente commosso; e siate certo che avranno una grande ripercussione nel mio paese.

— Che previsioni Ella fa sull'andamento generale della guerra?

— Constatato il morale altissimo di tutte le truppe e di tutti i marinai dei Paesi Alleati, io le dico che la mia impressione è di piena fiducia nell'avvenire: gli ideali per i quali lottiamo in comune saranno realizzati. La Germania può avere ancora qualche successo parziale ed episodico, ma la sua sconfitta non può lasciare alcun dubbio. Permettemi che, come marinaro, vi faccia alcune particolari osservazioni sulla guerra. La storia ha sempre dimostrato che la vittoria, in tutte le guerre, è stata in definitiva conquistata dalla potenza e dalle potenze che mantengono il dominio dei mari. In questa guerra, più che in ogni altra, il dominio del mare è incontestabilmente un fattore importantissimo per raggiungere la vittoria: ora non vi è dubbio alcuno che il dominio dei mari appartenga all'Intesa. E come all'Intesa appartenga il dominio dei mari, così le è certamente assicurata la vittoria definitiva.

Per l'opera dei combattenti

GENOVA, 19. — Rispondendo all'appello dell'on. Nitti, le Società sotto indicate hanno deliberato di contribuire all'Opera Nazionale a favore dei combattenti superstiti con la somma di un milione così diviso:

« Navigazione Generale Italiana » 300,000 lire: « Veloce » 200,000; « Lloyd Italiano » 900,000; « Italia » 200,000; « Istituto Italiano di Credito Marittimo » 100,000.

Per la riforma degli Enti locali

Con decreto luogotenenziale 18 corrente è stata istituita una Commissione con l'incarico di studiare e proporre le riforme da apportarsi agli ordinamenti amministrativi e tributari delle provincie e dei comuni del Regno.

La detta Commissione è così composta:

Senatore Peria, presidente.

Componenti: sen. Lucca; sen. Giusti Del Giardino; deputato Schanzer; deputato Riccio; prof. Presutti; prof. Donati; prof. Einaudi; dott. Zanardi; comm. Franco; don Sturzo; dott. Pironti, direttore generale nell'amministrazione civile presso il Ministero dell'Interno e, in caso di assenza o di impedimento, il vice direttore generale comm. Franzè.

Comm. Ragnisco, direttore capo divisione dei comuni presso lo stesso Ministero.

Comm. Rossi, direttore capo divisione al Ministero delle Finanze.

Comm. Angelo Cesare Olmo, ispettore al Ministero delle Finanze.

Comm. Guerrieri, ispettore centrale di Ragioneria al Ministero del Tesoro.

Comm. Isacco, direttore generale al Ministero dei Lavori Pubblici.

Comm. D'Amelio, sost. proc .generale alla Corte di Cassazione di Roma.

Avv. Gilardoni .

D'Arona, primo agente imposte.

Segretari: Venuta, consigliere di prefettura; Bianchetti, consigliere aggiunto di prefettura; Siravino, primo segretario al Ministero delle Finanze.

Italia e Francia

Dopo la polemica Clémenceau-Czernin

PARIGI, 19.

Il *Petit Journal* scrive che gli incidenti nella polemica tra Clémenceau e Czernin hanno posto in luce la lealtà del Governo francese, che non volle prendere in considerazione una offerta di pace nella quale non si teneva conto delle giuste rivendicazioni dell'Italia. Il Governo di Roma si è mostrato particolarmente commosso per questa attitudine e una nuova prova degli stretti vincoli tra Francia e Italia si ha nella decisione del Governo italiano di inviare parecchi reggimenti a combattere sul

Il saluto dei francesi ai "poilus" italiani

PARIGI, 19.

Tutta la stampa plaude al fraterno gesto dell'Italia.

Il *Petit Parisien* scrive: Vedremo ben presto le bandiere italiane sventolare tra le bandiere degli Alleati sulle truppe alleate fuse e comandate da un sol capo e che saranno come il principio di tutte le unità, unità del fronte, degli eserciti e del comando; ciò è essenziale per il domani.

Hervé, in un articolo pubblicato nella *Victoire*, scrive: Nel momento in cui si combatte la gigantesca battaglia che può decidere la sorte della guerra, il gesto di solidarietà dell'Italia sarà apprezzato in tutti i Paesi dell'Intesa. I *poilus* italiani si accingono a prestar sul nostro fronte il concorso fraterno che i *poilus* britannici e francesi dettero in Italia. Essi sono degni continuatori dell'azione della valorosa legione garibaldina che combattè nell'Argonne. Questo è un nuovo seme di fratellanza latina, una nuova tappa nella costituzione del comando interalleato sul fronte da Dunkerque a Venezia.

Gli effettivi americani

da 3 a 5 milioni di uomini

WASHINGTON, 18.

Il Ministro della guerra, Baker, ha fatto una esposizione al Presidente Wilson sull'urgente bisogno di avere un esercito americano più numeroso e di affrettarne i preparativi.

Si crede che gli effettivi militari saranno immediatamente portati a tre milioni di uomini ed è probabile che questa cifra sarà aumentata in seguito a cinque milioni.

Il prestito della libertà

WASHINGTON, 18.

Il Dipartimento del Tesoro annuncia che le sottoscrizioni al terzo prestito della Libertà hanno raggiunto la cifra di dollari 691,611,900, ossia il 23 per cento della somma richiesta.

L'avvento di Burian

La presa di possesso

ZURIGO, 19.

Si ha da Vienna: Il Ministro degli affari esteri, Burian ricevendo gli impiegati del suo dicastero, ha detto:

Chiamato da Sua Maestà nuovamente a capo di questo Ministero, vi saluto calorosamente quali vecchi amici ed abili cooperatori. Allorchè il conte Czernin assunse il suo ufficio annunciò che le direttive della politica da me seguita sarebbero rimaste immutate ed ora che egli con vostro e mio rammarico lascia questo ufficio, dichiaro che la mia politica seguirà fini identici a quelli di Czernin. Tenendo fedelmente ferma la nostra sperimentata alleanza, pieni di fiducia nel glorioso esercito e nella provata abnegazione della popolazione combatteremo con tutta la nostra forza finchè vi saremo costretti dal contegno dell'avversario; ma così facendo non perderemo di vista la via sulla quale il conte Czernin ha compiuto tappe fondamentali e importanti, lavorando fermamente all'opera di pace che il nostro augusto giovane sovrano iniziò unito ai suoi alti alleati anche all'epoca del mio ufficio. Con direttive coscienti dello scopo e in stretta unione coi nostri alleati seguiremo questa via sino ad una felice fine. In quest'opera faccio assegnamento sul vostro devoto aiuto..

Burian visiterà il Kaiser

ZURIGO, 18.

Si ha da Vienna: Il nuovo Ministro degli affari esteri, barone Burian, si recherà tra qualche giorno a far visita all'Imperatore Guglielmo e al Cancelliere Hertling.

SUL FRONTE FRANCO-INGLESE

Il valore dell'attacco sull'Avre

PARIGI, 19.

Gli avvenimenti dei due ultimi giorni provano che, se il fronte non può ancora considerarsi stabilizzato, tende almeno a fissarsi. Se i tedeschi sono riusciti a riportare vantaggi geografici, rimangono sinora impotenti a mettere fuori causa l'esercito britannico ed anche a separarlo dall'esercito francese, con cui è unito più intimamente che mai.

Mentre le truppe francesi cooperavano ovunque a respingere gli assalti disperati del nemico, esse seguivano un attacco locale, brillantemente riuscito, del quale i critici militari rilevano la reale importanza. Dalle due parti dell'Avre avanzammo sensibilmente le nostre linee e migliorammo singolarmente le nostre posizioni difensive a sud della Somme. La lotta fu estremamente accanita. Il nemico oppose ai nostri soldati viva resistenza. Si giunse spesso a combattimenti a corpo a corpo, nei quali i Francesi mostrarono di non aver perduto nulla delle loro qualità di aggressività e di foga.

Insomma la giornata di ieri fu nettamente favorevole agli Alleati.

La... colonizzazione dell'Ucraina

WASHINGTON, 19.

Secondo informazioni ricevute al Dipartimento di Stato, le Potenze Centrali stanno per eseguire un piano che ha per scopo di trasformare l'Ucraina in una colonia austro-tedesca. In armonia con tale progetto, esse hanno intenzione di sciogliere la Rada e di stabilire in Ucraina un governo austro-tedesco. Si aggiunge che i funzionari indigeni sono stati sostituiti da funzionari austro-tedeschi e che è stata messa in circolazione moneta austro-tedesca.

Le dimissioni di Henderson

LONDRA, 18.

Alla Camera dei Comuni, il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, annuncia le dimissioni del vice-presidente del Consiglio dell'Aeronautica, luogotenente generale sir David Henderson, il quale ritiene di non potere lavorare sotto gli ordini del nuovo capo dell'Aeronautica.

Candidati all'immortalità

PARIGI, aprile.

Ben quaranta candidature sono state presentate in questi giorni all'Accademia di Francia per i seggi rimasti vacanti. Fra i quaranta aspiranti all'abito verde si trovano uomini eletti, ufficiali dell'esercito, prelati, autori drammatici, romanzieri e un solo poeta.

Frattanto, l'Accademia pensa di accogliere nel proprio seno una personalità francese il cui nome, come quello del maresciallo Joffre, sarebbe un simbolo.

Il futuro designato all'immortalità è il cardinale Luçon, arcivescovo di Reims.

La sua elezione equivarrebbe non solo ad un omaggio reso al prelato, che tante volte deplorò con lettere commoventi e nobilissime il bombardamento della più famosa cattedrale di Francia, ma anche una protesta dell'Accademia contro tale scempio. Il cardinale Luçon rimase a Reims sino a pochi giorni or sono e non abbandonò la città martire se non quando l'autorità militare francese ordinò agli ultimi mille abitanti rimastivi di trasferirsi in luoghi più sicuri. Egli porta puntata al petto la Croce di guerra.

Fra le quaranta candidature, alcune, come quella di Paul Adam e quella di Abel Hermant, già ottengono la generale approvazione. Altre invece suscitano qualche sorpresa. Una di queste è la candidatura di Paul Fort. Codesto compositore di versi liberi, sebbene dotato di molta intelligenza, è considerato alla stregua di certi futuristi, i quali anche qui non ottengono che successi di curiosità. Paul Fort ebbe un momento di popolarità allorchè un cenacolo di giovani artisti lo proclamò « il principe dei poeti ». Dopo ciò molta gente si recò nei *cabarets* in cui erano recitati i suoi componimenti, e i suoi grossi volumi di « Ballate » incominciarono ad avere parecchi lettori. Ma l'idea che Paul Fort possa un giorno essere accolto sotto la celebre cupola fa sorridere. Ad un intervistatore, Paul Fort ha dichiarato di essersi deciso a porre la propria candidatura all'Accademia dopo avere constatato che fra le diecine di candidati attuali non si trova un solo poeta.

Ed è vero. Nemmeno stavolta Paul Claudel ha voluto mettersi fra i candidati. Egli sarebbe, insieme ad Henri Bataille, uno fra i più giovani e più nobili poeti di quest'ora dolorosa.

Ma forse all'Accademia si preferiscono le candidature gaie: Pierre Veber è infatti stato consigliato di porre la propria.

SARTI.

TRA I LIBRI

"Amore e Psiche" di Apuleio

Adolfo Cinquini, uno dei più valorosi e apprezzati nostri moderni umanisti, ha aggiunto un'altra notevole pubblicazione alle molte pregevolissime già da lui date al mondo degli studi: quella della favola di Apuleio, *Amore e Psiche*. E' questa, del Cinquini con rara competenza e coscienziosità estrema curata, la prima edizione completa che della novella, estratta dalle *Metamorfosi*, si pubblica in Italia, pei tipi dei Signorelli di Roma.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.